

PM 2021 LAB-2

Laboratorio online di Europrogettazione
Docente: Daniel Spizzo

Bozza, work in progress senza indicazioni di fonti, pregasi non citare senza permesso scritto del docente

RACCOLTA INFORMAZIONI PER COSTITUZIONE GRUPPI DI LAVORO ONLINE

Scheda da spedire compilata alla seguente mail: **spizzoPM2021@gmail.com**

I dati qui raccolti verranno trattati dal docente nel pieno rispetto dell'attuale normativa sulla privacy.

Nome _____ Cognome _____

Originario di/Originaria di _____

- Attualmente nella fase di Lockdown sarò domiciliato/a prevalentemente a _____

Provincia di _____

- Descrivi – se del caso - brevemente le tue precedenti esperienze di Alternanza Scuola-Università/lavoro (tirocini/stages, formazioni mirate, apprendistato, esperienze lavorative rilevanti, Iniziative PIPOL Garanzia giovani):

- Descrivi – se del caso - brevemente la Tua precedente esperienza a livello di **didattica interattiva** sia online che offline (partecipazione a fablab, spazi di coworking, gruppi di design thinking, challenge labs con tecniche AGILE (Kanban Scrum), tavoli e workshops partecipati, world coffee, **hackathon**, ecc.)

- Hai già frequentato in passato corsi in project management/europrogettazione(project cycle management)?

In caso affermativo, quali e dove?

- Hai già partecipato in passato a progetti di mobilità: ERASMUS o altro?

In caso affermativo, quali e dove?

- Hai già partecipato a progetti Europei? INTERREG; HORIZON; LIFE o altro?

In caso affermativo, quali e dove?

- Hai un Hobby/una Passione che ti impegna fuori dal mondo dello studio/lavoro?

Competenze linguistiche ritenute rilevanti per il Project Management: mi puoi indicare il tuo livello di padronanza di alcune lingue straniere che ritieni di poter valorizzare a livello di PM? Soprattutto come valuti la tua competenza in lingua Inglese?

Competenze digitali da te possedute e che ritieni rilevanti per il Project Management (Uso piattaforme per conferenze online tipo skype, zoom, ecc; ho una buona padronanza di Word e Excel; Uso piattaforme cloud per scambio documenti/file; Possiedo: skills in ambito videomaking e fotografia (Première, Photoshop, ecc.); skills digitali in ambito arte, musica, creatività (piattaforme per audiorecording, studio musicali, ecc); skill di programmazione in ambito software (Se sì, quale linguaggio di programmazione?); skills in big data analysis (Power BI, ecc), uso programmi GIS per l'analisi dei territori, uso programmi CAD CAM per la prototipazione rapida, Uso software per Hackathon e sfide in ambito PM (Devpost, Miro, , ecc.); altro...;

Competenze tecniche che possiedi e che ritieni rilevanti per il Project Management (Ad esempio padronanza di tecniche: per la costruzione albero dei problemi/soluzione; per la costruzione della stakeholder matrix, della WBS, della Gantt chart- cronoprogramma, della Matrice Logica, Matrice dei Rischi, Scheda Budget; capacità di lettura di bandi, programmi, piani operativi, PON-POR, conoscenze di natura giuridica amministrativa diritto EU, Uso software dedicati al PM (Microsoft Project, Mindjet |ecc.); altro...)

Competenze Trasversali (soft skills) rilevanti per il Project Management: per favore indica - SOTTOLINEANDO QUI SOTTO - max 3 competenze trasversali che ti sembrano più in linea con la tua personalità e che vorresti valorizzare a livello di PM in futuro:

1. **Autonomia** ossia la capacità di svolgere i compiti pratici assegnati senza il bisogno di una costante supervisione facendo ricorso alle proprie risorse;

2. **Saper Fare:** Abilità concreta nel realizzare idee attraverso prodotto/servizi concreti, identificando mezzi realizzativi, obiettivi realistici e priorità di fattibilità e tenendo conto del tempo e delle risorse a disposizione;

3. **Problem Solving:** È un approccio al lavoro che, identificandone le priorità e le criticità, permette di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi concreti;

4. **Gestire le informazioni:** Abilità nell'acquisire, organizzare e riformulare efficacemente dati e conoscenze provenienti da fonti diverse, verso un obiettivo definito e pratico;

5. **Essere intraprendente/Spirito d'iniziativa;** capacità di sviluppare idee e visioni creative e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci;

6. **Leadership** L'innata capacità di condurre, motivare e gestire gli altri verso obiettivi comuni, creando consenso e fiducia e nel contempo sapendo gestire, pianificare ed organizzare il lavoro degli altri;

7. **Capacità comunicativa:** Capacità di trasmettere e condividere in modo chiaro e sintetico idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente;

8. **Team work:** Disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri, avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato;

9. **Flessibilità/Adattabilità:** Sapersi adattare a contesti lavorativi mutevoli, essere aperti alle novità e disponibili a collaborare con persone con punti di vista anche diversi dal proprio;

SETTORI TEMATICI DI TUO INTERESSE PER ESSERE INSERITO IN UN GRUPPO DI LAVORO TEMATICO:

indicami le tue preferenze (max tre 3 scelte, secondo IL TUO ordine di priorità: 1 prima scelta; 2 seconda scelta; 3 terza scelta)

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



SCELTA SDG PRIORITA' PERSONALE 1: _____

SCELTA SDG PRIORITA' PERSONALE 2: _____

SCELTA SDG PRIORITA' PERSONALE 3: _____

- Avresti già un'idea su una tematica che potresti sviluppare per il tuo progetto individuale? Magari collegata al tuo Hobby/alle tue Passione extra studio/lavoro?

In caso affermativo, quale?

Riesci a frequentare con costanza i lavori di gruppo online?

Orario ufficiale dei 5 primi incontri dal 30 Aprile al 15 Maggio: Giovedì 14-16

SI NO

In caso affermativo, a quale indirizzo posso inviarti una mail per un colloquio individuale su Zoom/Skype/MS Teams? _____

Grazie per la collaborazione e cordiali saluti

Trieste, 22 Marzo 2021

I dati verranno trattati nel pieno rispetto dell'attuale normativa sulla privacy.

Daniel Spizzo

L'impatto del COVID in 12 charts

<https://blogs.worldbank.org/voices/2020-year-review-impact-covid-19-12-charts>

blogs.worldbank.org/voices/2020-year-review-impact-covid-19-12-charts

Gmail YouTube Maps ISISFERMOSOLARI Posta in arrivo (26)...

Anno 2020 in rassegna: l'impatto di COVID-19 in 12 grafici

PAUL BLAKE & DIVYANSHI WADHWA | 14 DICEMBRE 2020

Questa pagina in: [Inglese](#) | [日本語](#) | [Français](#) | [Español](#) | [中文](#) | [العربية](#)



17 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

THE OFFICIAL AGENDA FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT ADOPTED ON 25 SEP 2015 OUTLINES THE 17 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS.

1 NO POVERTY



END POVERTY IN ALL ITS FORMS EVERYWHERE

2 ZERO HUNGER



END HUNGER, ACHIEVE FOOD SECURITY AND IMPROVED NUTRITION AND PROMOTE SUSTAINABLE AGRICULTURE

3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING



ENSURE HEALTHY LIVES AND PROMOTE WELL-BEING FOR ALL

4 QUALITY EDUCATION



ENSURE QUALITY EDUCATION AND PROMOTE LIFELONG LEARNING OPPORTUNITIES FOR ALL

5 GENDER EQUALITY



ACHIEVE GENDER EQUALITY AND EMPOWER ALL WOMEN AND GIRLS

6 CLEAN WATER AND SANITATION




ENSURE ACCESS TO WATER AND SANITATION FOR ALL

7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY



ENSURE ACCESS TO AFFORDABLE, RELIABLE, SUSTAINABLE AND MODERN ENERGY FOR ALL

8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH



PROMOTE INCLUSIVE AND SUSTAINABLE ECONOMIC GROWTH, EMPLOYMENT AND DECENT WORK FOR ALL

9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE



BUILD RESILIENT INFRASTRUCTURE, PROMOTE SUSTAINABLE INDUSTRIALISATION AND FOSTER INNOVATION

10 REDUCED INEQUALITIES



REDUCE INEQUALITY WITHIN AND AMONG COUNTRIES

11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES



MAKE CITIES INCLUSIVE, SAFE, RESILIENT AND SUSTAINABLE

12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION



ENSURE SUSTAINABLE CONSUMPTION AND PRODUCTION PATTERNS

13 CLIMATE ACTION



TAKE URGENT ACTION TO COMBAT CLIMATE CHANGE AND ITS IMPACTS

14 LIFE BELOW WATER



CONSERVE AND SUSTAINABLY USE THE OCEANS, SEAS AND MARINE RESOURCES

15 LIFE ON LAND



SUSTAINABLY MANAGE FORESTS, COMBAT DESERTIFICATION, HALT AND REVERSE LAND DEGRADATION, HALT BIODIVERSITY LOSS

16 PEACE AND JUSTICE STRONG INSTITUTIONS



PROMOTE JUST, PEACEFUL AND INCLUSIVE SOCIETIES

17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS



REVITALISE THE GLOBAL PARTNERSHIP FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT

Realtà, rappresentazione e percezione

OBIETTIVI  **PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**





Goal 14

Investire sulla tutela degli ecosistemi e biodiversità

Goal 13

Misura degli Hazards per quanto riguarda la pandemia

Temporaneo calo di emissioni inquinamento atmosferico per la minore produzione e per la mobilità ridotta



Goal 6

Problematiche inerenti il sistema idrico. L'igiene è una delle più importanti misure di prevenzione COVID-19



Goal 7

Ripercussioni degli shock sui mercati globali dell'energia (crollo del prezzo del greggio). Frenata della domanda connessa alla caduta della produzione e ricadute sull'intensità energetica. Rischio per gli investimenti nella

Goal 12

Diminuzione delle pressioni del sistema economico sull'ambiente (consumo materiale, rifiuti, ecc.)

Crollo del settore turistico



Goal 8

Riduzione del Pil e della produttività del lavoro
Ripercussioni sul mercato del lavoro

Incremento modalità di lavoro digitale



Goal 11

Alta densità di popolazione e maggior probabilità di esposizione al rischio, Condizioni di vita e igieniche più difficili nelle abitazioni con problemi strutturali.

Aumento dei reati informatici, infiltrazione delle mafie e della criminalità organizzata tra i settori più esposti alla crisi economica (esempio: usura) e nei settori coinvolti (traffico medicine ed equipaggiamento). Situazioni nelle carceri

Goal 5

Possibile aumento dei livelli di violenza contro le donne. Maggiore carico sulle donne, nella gestione di lavoro e cura della famiglia



Goal 3

Effetto devastante sulla salute. Sistemi sanitari al collasso e ripercussioni per le persone che necessitano di cure mediche anche per altre patologie



Goal 1

Perdita di reddito Aumento della povertà in tutte le sue dimensioni



Goal 4

Scuole e Università chiuse. Incremento modalità di studio digitali.

l'apprendimento a distanza può essere



Goal 9

Caduta della produzione industriale, con possibili perdite più consistenti per la PMI. Riconversione industriale in vista dei nuovi bisogni. Rilevanza di innovazione e ricerca per offrire soluzioni. Contrazione dei trasporti. Riduzioni delle emissioni di carbonio



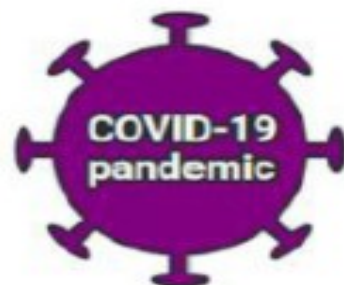
Goal 2

Possibili perturbazioni nella produzione e distribuzione agricola e di alimenti



Goal 10

Aumento della disuguaglianza Problematiche inerenti i migranti e i rifugiati



AGENDA 2030 E IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA

eui.eu/news-hub?id=the-impact-of-the-war-in-ukraine-on-europes-climate-and-energy-policy

We use third party services that might use cookies. To make the best possible use of our website, we invite you to accept cookies through this website.

ACCEPT

MORE

[About](#) [Academic Units](#) [Library](#) [Historical Archives](#) [Services](#)

University Institute



Apply

Event

[School of Transnational Governance](#)

The impact of the war in Ukraine on Europe's climate and energy policy

EIB Climate Chair Prof. Jos Delbeke, Jan Cornillie and Peter Vis identify five key elements of how the Russian invasion of Ukraine, and the economic sanctions imposed by the EU, will impact on Europe's energy transition.

24 March 2022 | [Opinion](#)

Print



UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMME



THE DEVELOPMENT IMPACT OF THE WAR IN UKRAINE

INITIAL PROJECTIONS

AGENDA 2030

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

unric.org/it/obiettivo-3-assicurare-la-salute-e-il-benessere-per-tutti-e-per-tutte-le-eta/

mail YouTube Maps ISISFERMOSOLARI Posta in arrivo (26)...

Benvenuti alle Nazioni Unite

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Per raggiungere lo sviluppo sostenibile è fondamentale garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età. Sono stati fatti grandi progressi per quanto riguarda l'aumento dell'aspettativa di vita e la riduzione di alcune delle cause di morte più comuni legate alla mortalità infantile e materna. Sono stati compiuti significativi progressi nell'accesso all'acqua pulita e all'igiene, nella riduzione della malaria, della tubercolosi, della poliomielite e della diffusione dell'HIV/AIDS. Nonostante ciò, sono necessari molti altri sforzi per sradicare completamente un'ampia varietà di malattie e affrontare numerose e diverse questioni relative alla salute, siano esse recenti o persistenti nel tempo.


Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Cliccare sugli SDG per visualizzarli





IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID E CONSUMO CANNABIS LIGHT LEGALE

- ▶ Sondaggio istantaneo sulla nostra chat
 - ▶ Aspettate mio ok
- 

IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID E CONSUMO CANNABIS LIGHT I FGAI F

ansa.it/pressrelease/economia/2020/05/18/erba-legale-con-il-coronavirus-e-boom-delle-vendite_b61c1bbc-4395

YouTube Maps ISISFERMOSOLARI Posta in arrivo (26)... Nuova scheda Kindle Cloud Reader



Cronaca

Politica

Economia

Regioni +

Mondo

Cultura

Tecnologia

Sp

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI •

ANSA.it > Economia > Press Release > **Erba legale: con il Coronavirus è boom delle vendite**

COMUNICATO STAMPA - Responsabilità editoriale SEO Cube S.r.l.

Erba legale: con il Coronavirus è boom delle vendite

SEO Cube S.R.L.

18 maggio 2020

18:40

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID E CONSUMO CANNABIS LIGHT LEGALE

Erba legale in vendita

Lo stop della quasi totalità delle attività commerciali non ha avuto ripercussioni sul mercato della canapa light. **L'emergenza provocata dal Covid-19** ha obbligato gli italiani a rimanere chiusi in casa, e così numerose imprese sono state costrette a chiudere i battenti con effetti potenzialmente tragici per le loro possibilità di sopravvivenza. D'altro canto, però, il settore dell'erba legale attraverso gli shop online sembra essere riuscito a trasformare questa crisi in un'occasione di guadagnare. Va comunque precisato che una buona parte del merito deve essere attribuita alla **legge 242 del 2016**, che ha permesso di regolamentare a livello giuridico il mercato e, al tempo stesso, ha sdoganato la questione sul piano etico.

I numeri del consumo

Nel corso degli ultimi due mesi è aumentato più o meno del 30% il **consumo di cannabis light**. Ciò si inserisce nella scia di una tendenza che è in atto in realtà già da un paio di anni. In questo biennio, infatti, è esploso il settore della marijuana legale, con la comparsa di distributori automatici e negozi in tutta Italia. Si tratta di un comparto che accoglie più di 10mila addetti ai lavori, con circa 1.500 aziende che sono coinvolte nella trasformazione della canapa e un totale di **800 aziende agricole produttrici**. Numeri che non si erano mai visti in precedenza e che si traducono in un fatturato totale di più di 150 milioni di euro.



L'epidemiologia per la sanità pubblica
Istituto Superiore di Sanità

Indice A

Cerca..

Coronavirus

[Home](#) | [EpiCentro](#)

[🏠 Coronavirus](#)

Gioco d'azzardo e COVID-19

- ▶ Sondaggio istantaneo
Aspettate mio OK!




Coronavirus

[Home](#) | [EpiCentro](#)

Coronavirus

[Informazioni generali](#) 

[News](#) 

Nuovo coronavirus SARS-CoV-2

[In Italia](#) 

[Focus](#) 

[Vaccinazioni anti COVID-19](#)

Gioco d'azzardo e COVID-19

In questo momento di restrizioni e isolamento sociale dovuti alla pandemia in corso, la possibilità di giocare d'azzardo è stata limitata alle sole lotterie istantanee "Gratta&Vinci" e al gioco d'azzardo on line.

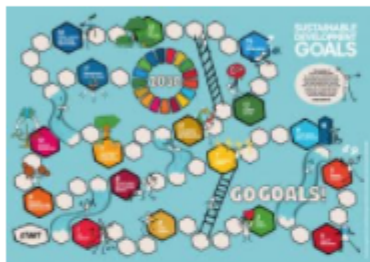
La necessità di evitare la diffusione del contagio, attraverso la limitazione degli spostamenti e il distanziamento sociale all'interno dei locali di rivendita aperti, ha portato:

- al DPCM. 8 marzo 2020 (poi integrato dal DPCM 9 marzo 2020) che ha previsto la sospensione sull'intero territorio nazionale delle attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo

Realtà, rappresentazione e percezione

Cosa comprende

Gioco da tavolo



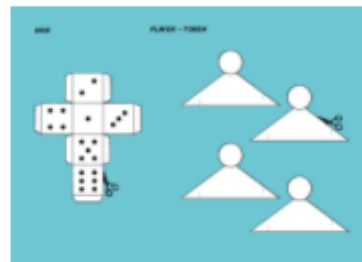
Piano di gioco formato A3

Regole del gioco



Come si gioca

Dadi e segnalini



Da ritagliare

Domande



Questionari (5 domande per foglio)

Realtà, rappresentazione e percezione

Quali sono gli indicatori (SDGs) in Italia e cosa ci dicono del nostro Paese

ANGELA FERRUZZA

Istat



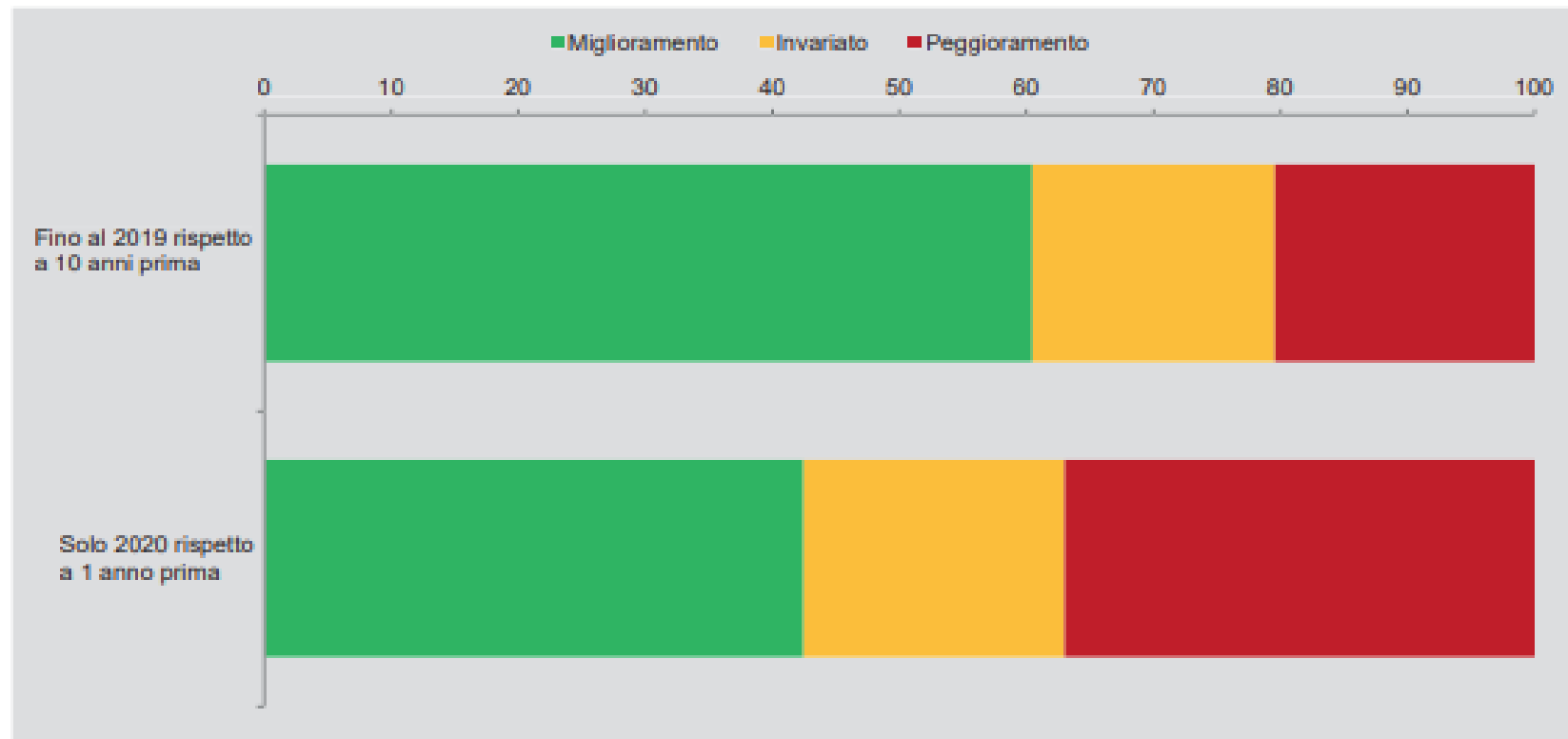


 **Istat**
Istituto Nazionale
di Statistica

RAPPORTO SDGs 2021

INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

Figura 1.1 - Andamento tendenziale complessivo delle misure statistiche aggiornate al 2019 e anni precedenti rispetto ai 10 anni prima e delle misure statistiche aggiornate al 2020 rispetto all'anno precedente



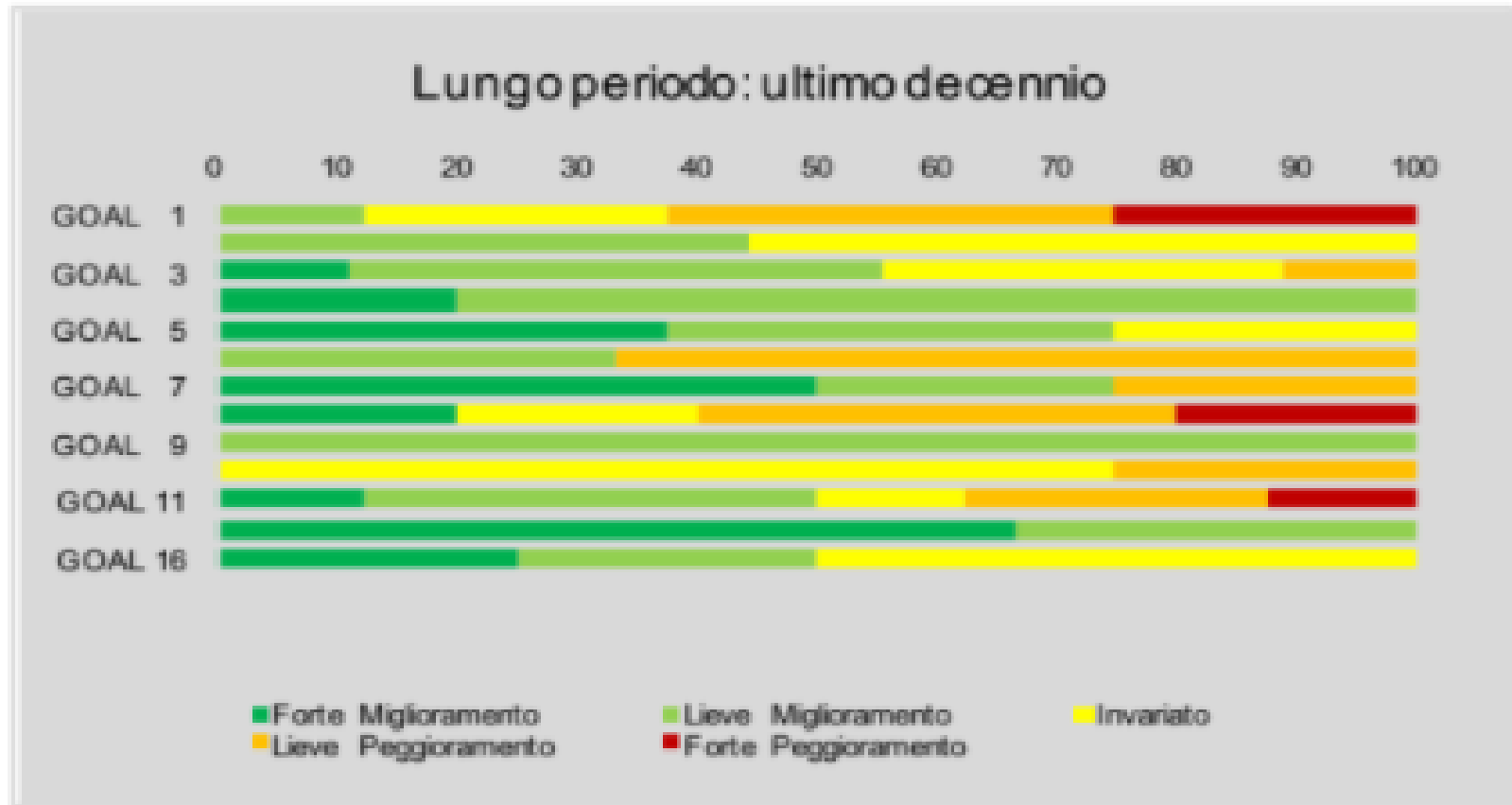
Dati rappresentativi

Medio periodo: 2011-2016



■ Forte Miglioramento ■ Lieve Miglioramento

2008-2018



Realtà, rappresentazione e percezione

Goal 1

Apri con ▼

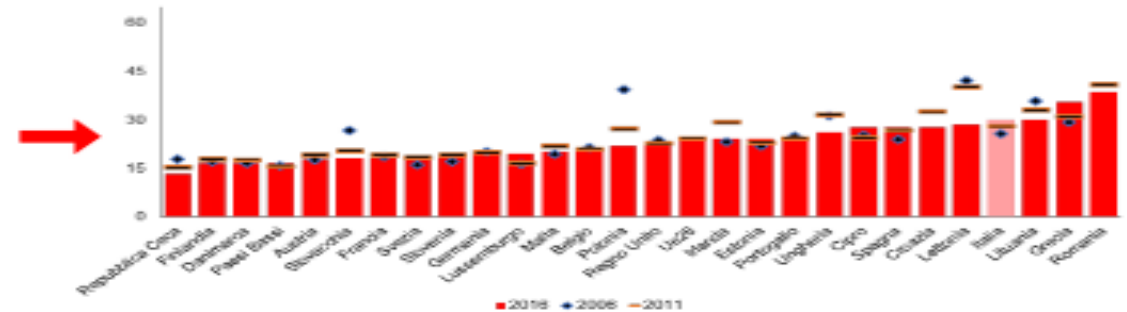


Nel 2016, 118 milioni di persone, pari al 23,5% della popolazione della Ue, erano a rischio di povertà o esclusione sociale (nel 2015 erano il 23,8%).

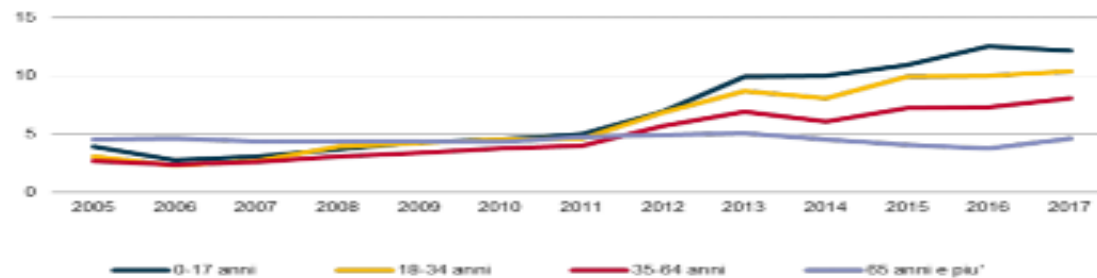
In Italia la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 30% (18.136.663 individui) in aumento rispetto all'anno precedente (28,7%).

La situazione appare in peggioramento e le disparità regionali sono ampie.

Rischio di povertà o esclusione sociale in Europa

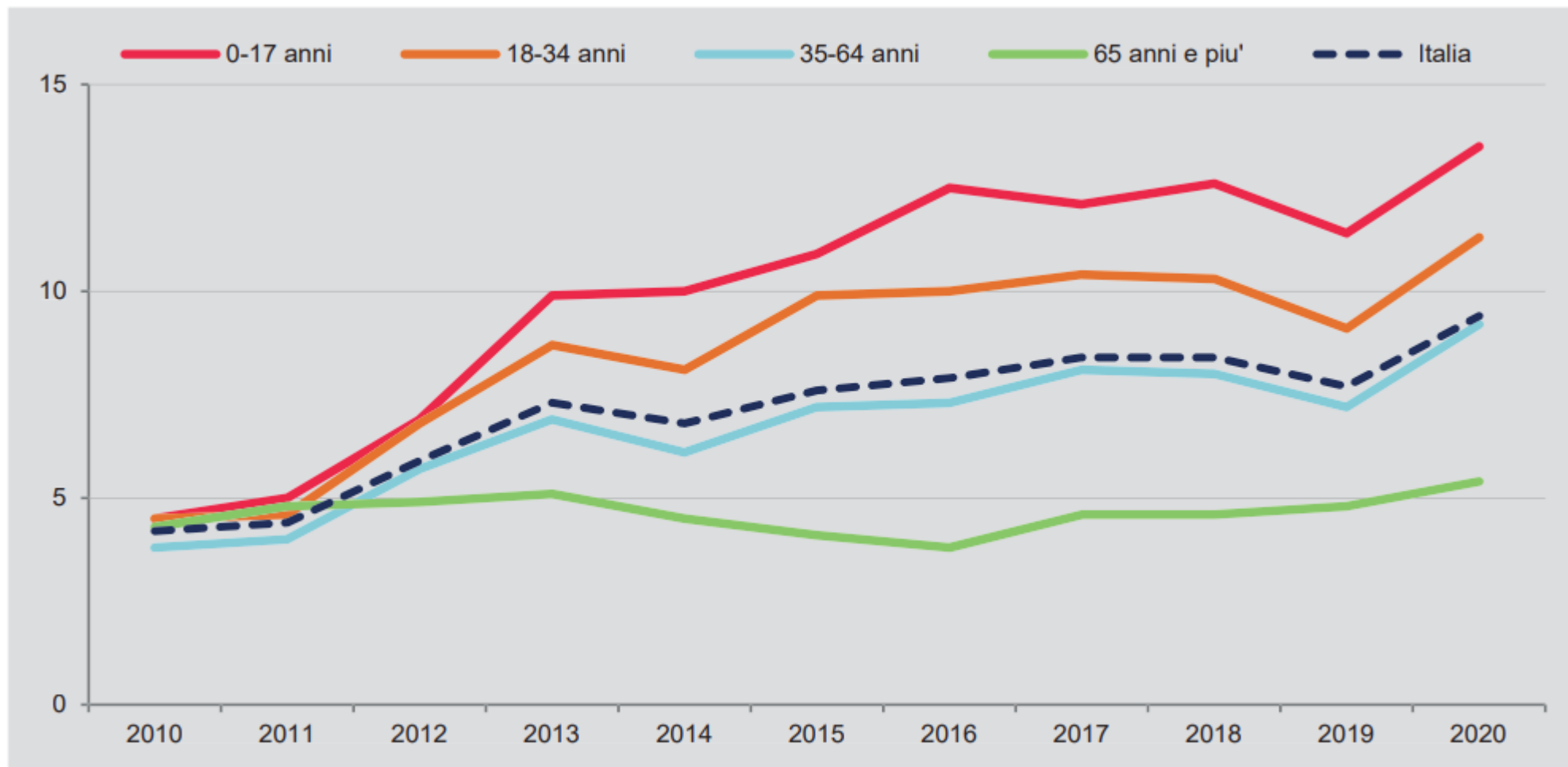


Povertà assoluta in Italia



Nel 2017 si stima che 1 milione 778 mila famiglie (6,9% delle famiglie residenti) siano in condizione di povertà assoluta in Italia, per un totale di 5 milioni e 58 mila individui (8,4% dell'intera popolazione).

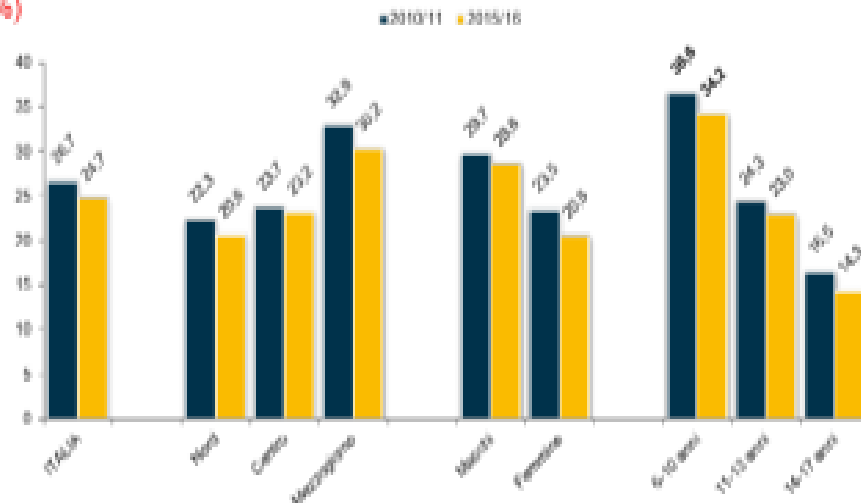
Figura 1.2 - Povertà assoluta (incidenza), per classe d'età. Anni 2010-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie



Prevalenza dell'eccesso di peso nella popolazione italiana da 6 a 17 anni (%)

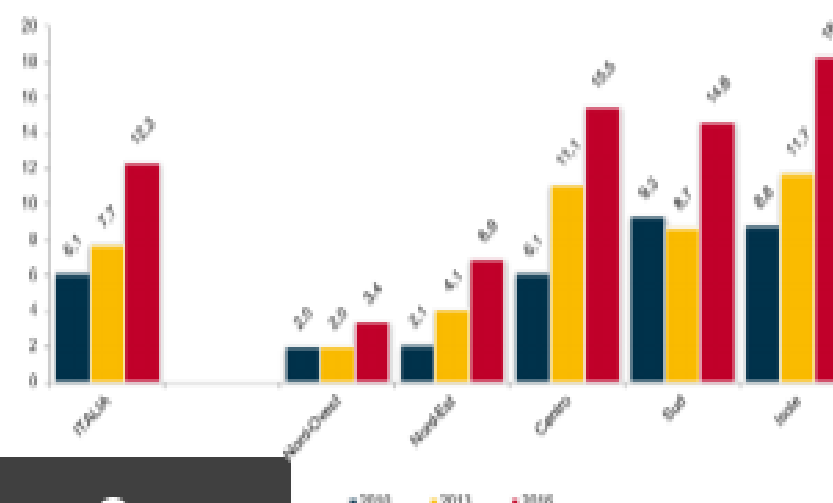


In Italia, un bambino su tre (6-10 anni) è sovrappeso, ma la tendenza è al miglioramento: fra il 2010/11 e il 2015/16, la prevalenza del fenomeno scende dal 36,6 al 34,2%.

È raddoppiata, fra il 2010 e il 2016, la superficie agricola investita in coltivazioni biologiche: dal 6,1 al 12,3% a livello nazionale, con percentuali più alte nel Mezzogiorno



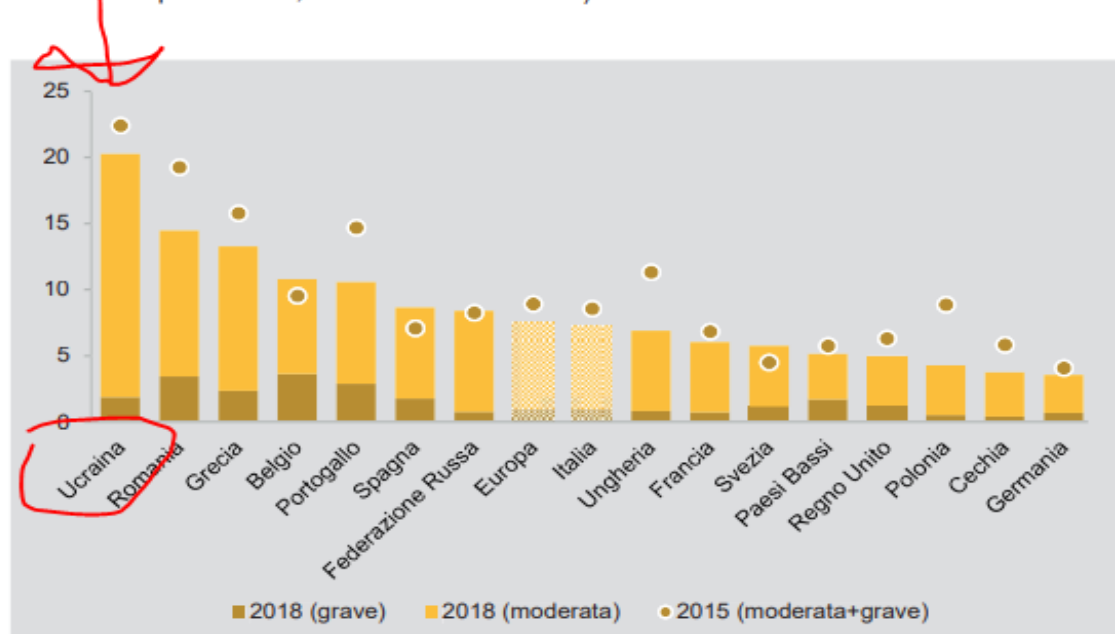
Quota di superficie agricola utilizzata investita in coltivazioni biologiche in Italia (%)



Peggiorano le stime sull'insicurezza alimentare, segnali negativi anche in Italia

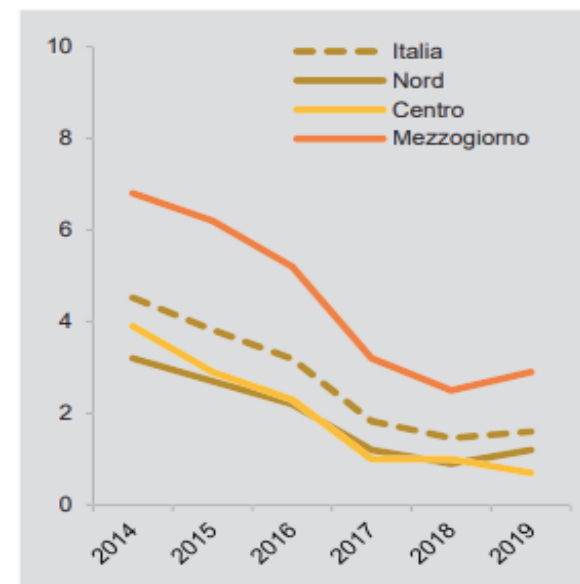
L'insicurezza alimentare è la condizione in cui si trovano le persone che sperimentano qualsiasi limitazione, imposta da vincoli fisici o socio-economici, del diritto di accedere a una alimentazione sufficiente, sana, nutriente, conforme alle proprie preferenze e idonea a sostenere una vita attiva e in buona salute². Basandosi sulla *Food Insecurity Experience Scale* (Fies)³, la Fao stima che nel 2019 ne sia affetto il 25,9% della popolazione mondiale e il 9,7% in forma grave (con valori in aumento dal 2015, rispettivamente di 3,5 e di 1,4 punti percentuali). Nel 2018, la prevalenza stimata per l'Italia è del 7,3%, poco al di sotto della media europea e, come questa, in leggero miglioramento rispetto al 2015 (-1,3 punti percentuali). Tra le maggiori economie dell'Ue27, tuttavia, solo la Spagna presenta un valore più alto (Figura 2.1). In Italia resta sostanzialmente stabile, inoltre, la quota delle persone in condizioni di insicurezza alimentare grave (intorno all'1,1% dal 2015).

Figura 2.1 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare nei maggiori Paesi europei per grado di gravità secondo la Food Insecurity Experience Scale. Anni 2015 e 2018 (valori percentuali, medie mobili triennali)



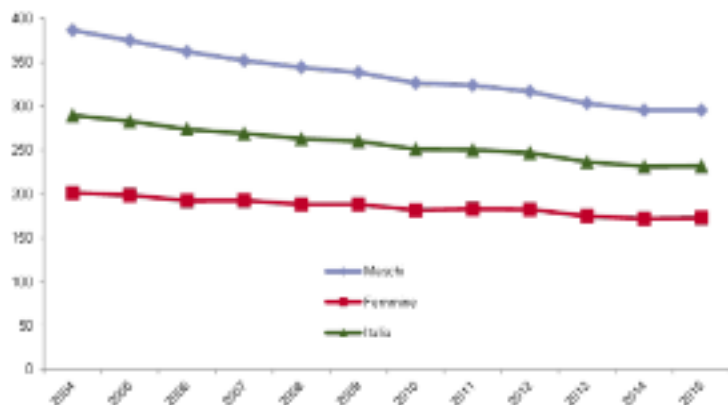
Fonte: Fao, Gallup World Poll

Figura 2.2 - Famiglie con segnali di insicurezza alimentare in Italia, per ripartizione geografica. Anni 2014-2019 (valori percentuali)



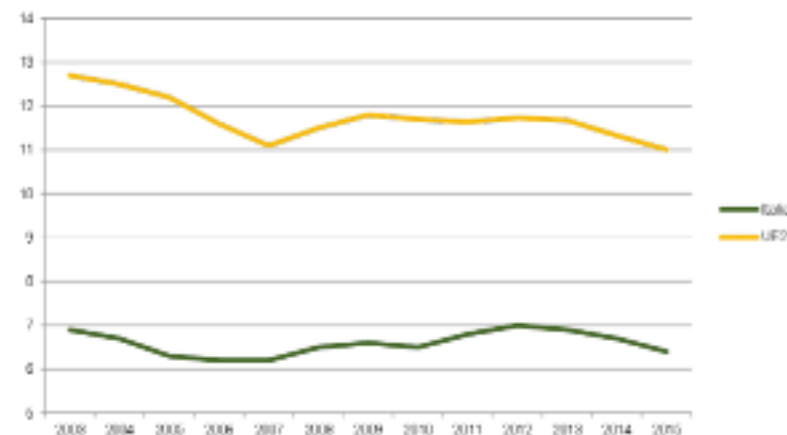
Fonte: Fao, Gallup World Poll

Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni in Italia per genere



Il tasso standardizzato di mortalità per suicidio è in Italia più contenuto rispetto al resto dell'Europa.

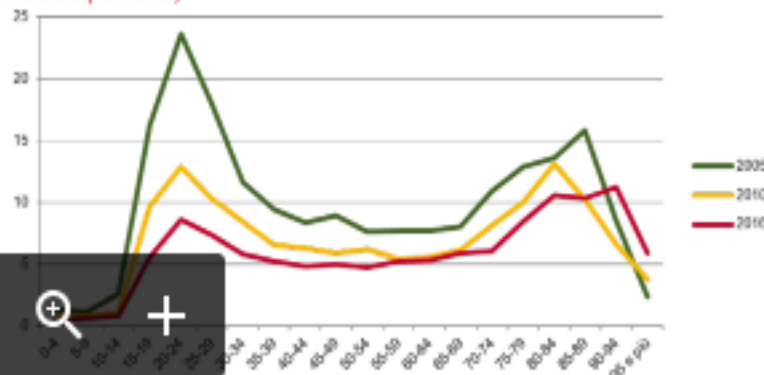
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio in Europa e Italia



Il tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche è in costante diminuzione dal 2004.

Tra il 2004 e il 2016 il numero di morti in incidente stradale si è quasi dimezzato. In particolare il tasso ha registrato una notevole riduzione tra i ragazzi di 20-24 anni, passando da 23,6 a 8,6 decessi per 100.000 persone della stessa età.

Tasso di mortalità per incidente stradale in Italia per classe di età (per 100.000 persone)

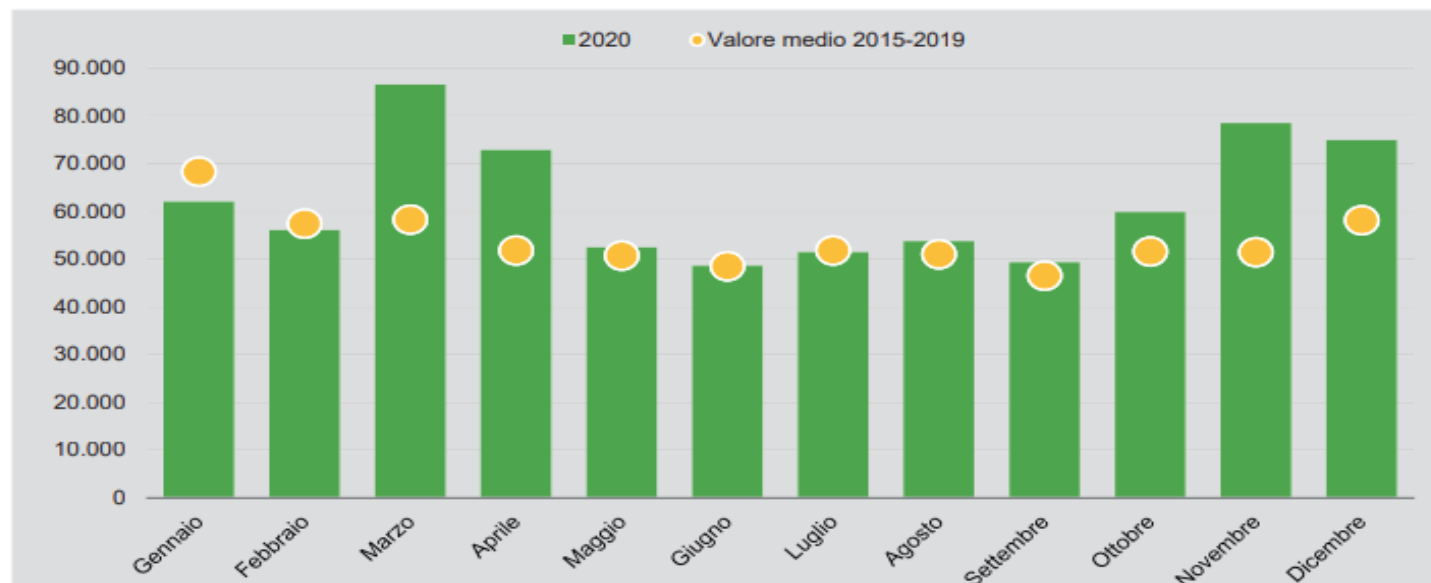


Nel 2020 aumenta l'eccesso di mortalità su tutto il territorio ma con intensità eterogenee

Una misura dell'impatto dell'epidemia di *COVID-19* sulla mortalità è desumibile dal calcolo dell'eccesso di decessi per il complesso delle cause. L'eccesso di mortalità è stimato confrontando i dati del 2020 con la media dei decessi del quinquennio 2015-2019, ottenendo una valutazione sia dell'impatto diretto delle morti attribuibili al *COVID-19* sia di quello indiretto, come le morti riconducibili a un trattamento ritardato o mancato a causa di un sistema sanitario sovraccarico (Figura 3.1).

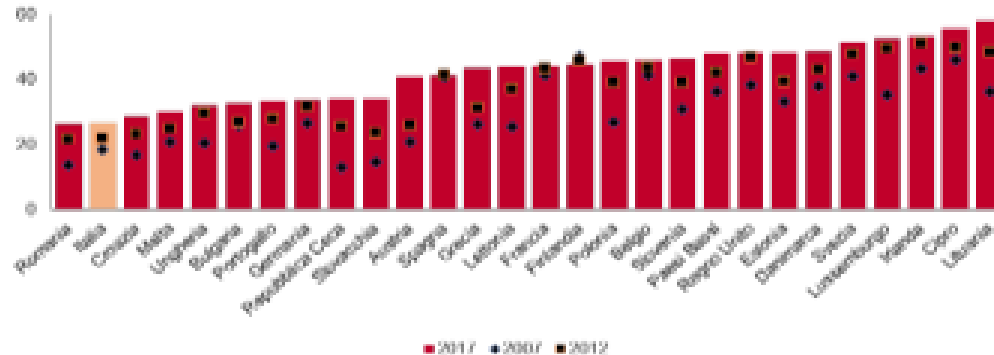
Nel 2020 il totale dei decessi per il complesso delle cause è stato, infatti, il più alto mai registrato in Italia dal secondo dopoguerra: 746.146 decessi; 100.526 decessi in più rispetto alla media 2015-2019 (con una percentuale di eccesso di mortalità del 15,6%; 17,5% tra gli uomini e 13,8% tra le donne)². Al Nord l'eccesso di mortalità è stato del 24,6%, al Centro del 7,5% e al Mezzogiorno del 7,7%. I territori che hanno registrato aumenti significativamente più alti della media nazionale sono la Lombardia (+36,6%), la Provincia Autonoma di Trento (+29,9%), la Valle d'Aosta (+24,8%), il Piemonte (+22,9%) e la Provincia Autonoma di Bolzano (+22,7%).

Figura 3.1 - Decessi totali, per mese. Anno 2020 e media del periodo 2015-2019 (valori assoluti)





Laureati e titoli terziari (30-34enni)



Gli ultimi dieci anni hanno portato un diffuso avanzamento sul fronte dell'istruzione inclusiva. In Italia, il 26,9% di giovani 30-34enni possiede un titolo terziario e, sia nel 2016 sia nel 2017, l'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020 (il 26-27%) è stato raggiunto; ampie sono le differenze territoriali e di genere e il livello del tasso rimane di molto inferiore alla media europea

Il tasso di abbandono precoce è sceso, nel 2016, al 13,8%, rimanendo sostanzialmente stabile nel 2017 (14%). Aumenta la partecipazione degli adulti alle attività di istruzione e formazione.



Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

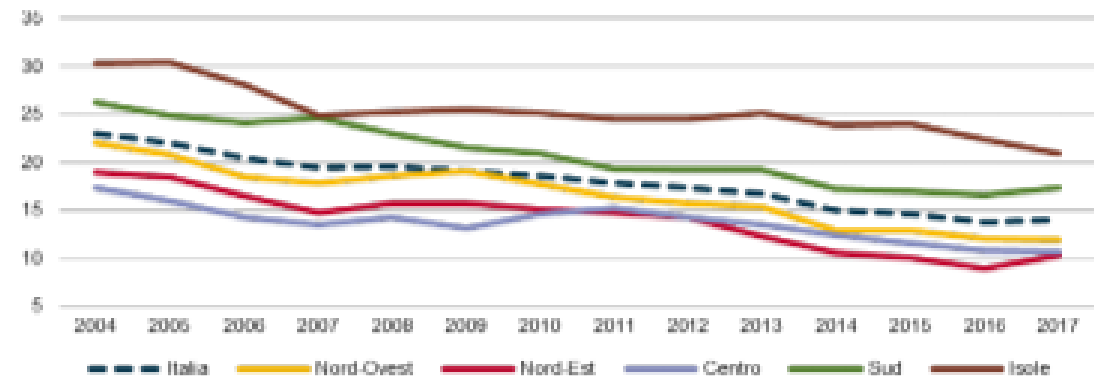
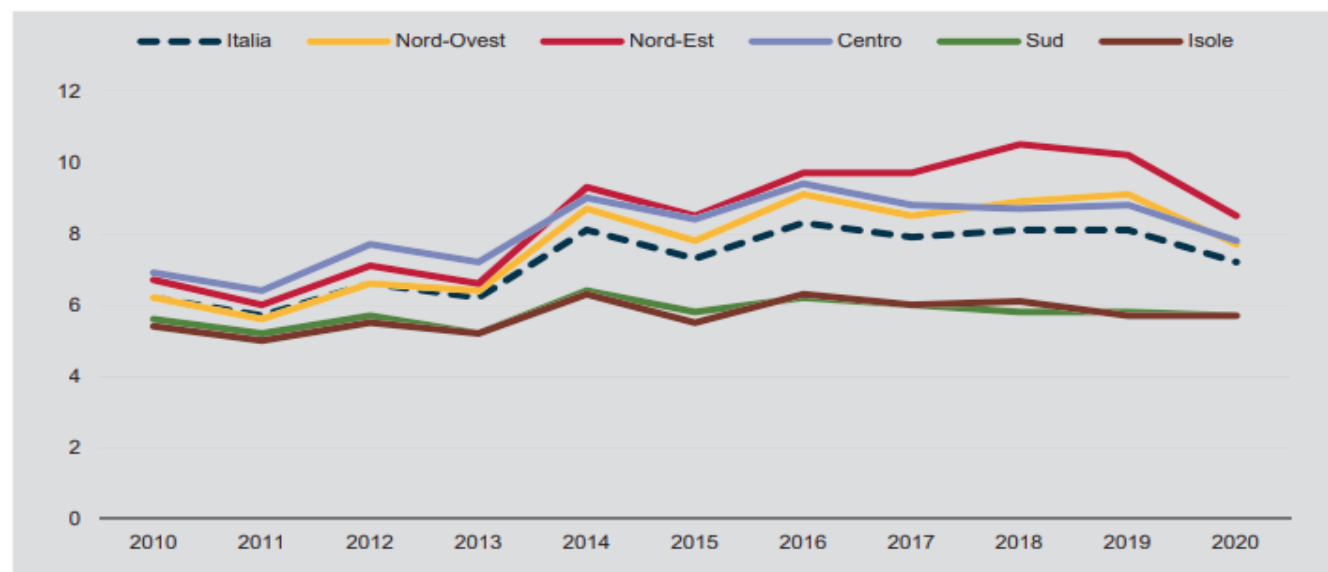


Figura 4.4 - Partecipazione alla formazione continua, per ripartizione geografica. Anni 2010-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Peggiorano anche le competenze degli studenti

Nell'anno scolastico 2020/21 gli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono risultati adeguati (i *low performer*), sono il 39,2% per la competenza in Italiano (+5 p.p. rispetto al 2018 e al 2019) e il 45,2% per la competenza in matematica (+5 p.p. rispetto al 2018 e +6 p.p. rispetto al 2019; Figura 4.5). In alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria e Sicilia) i valori dell'indicatore evidenziano situazioni di forte criticità con circa il 50% in Italiano e il 60% in Matematica di studenti che non raggiungono risultati adeguati.

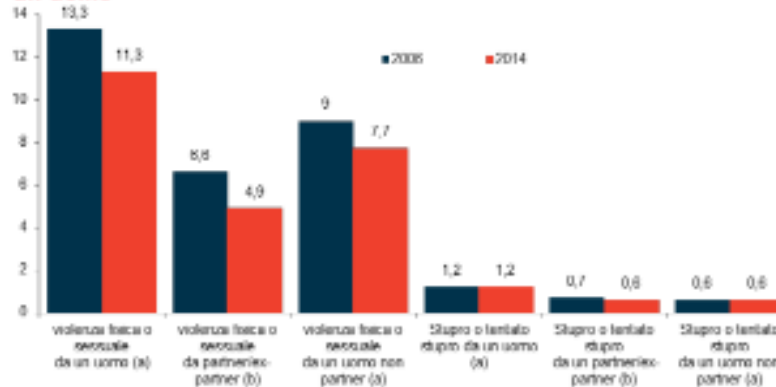
Per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, i risultati in Italiano e Matematica, che già nel 2019⁵ presentavano ampie quote di studenti con livelli di competenze inadeguate, peggiorano ulteriormente: 44 studenti ogni 100 non raggiungono un livello sufficiente in Italiano (+9 p.p. rispetto al 2019) e 51 ogni 100 non raggiungono livelli sufficienti



Diminuisce la violenza contro le donne, ma ne aumenta la gravità e rimane stabile la violenza estrema



Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo



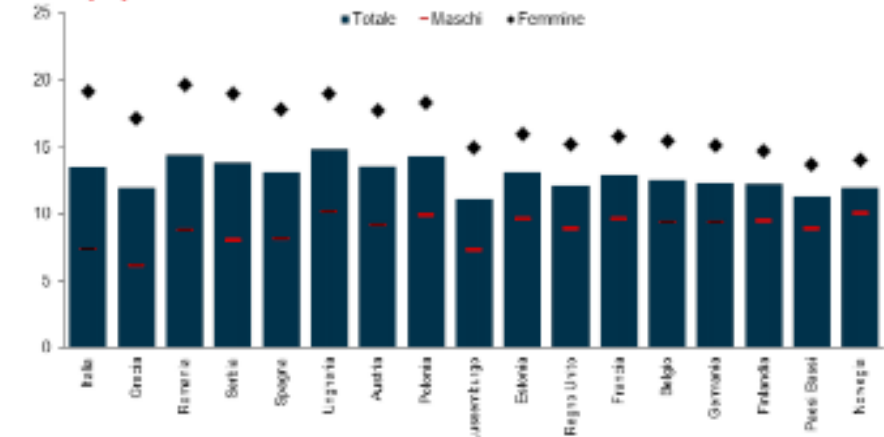
Emergono segnali positivi per quanto riguarda la presenza delle donne nei luoghi decisionali e politici.



Il divario di genere è ampio e in diminuzione nel lavoro domestico e di cura non retribuito.



Quota di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito dalla popolazione di 15 anni.

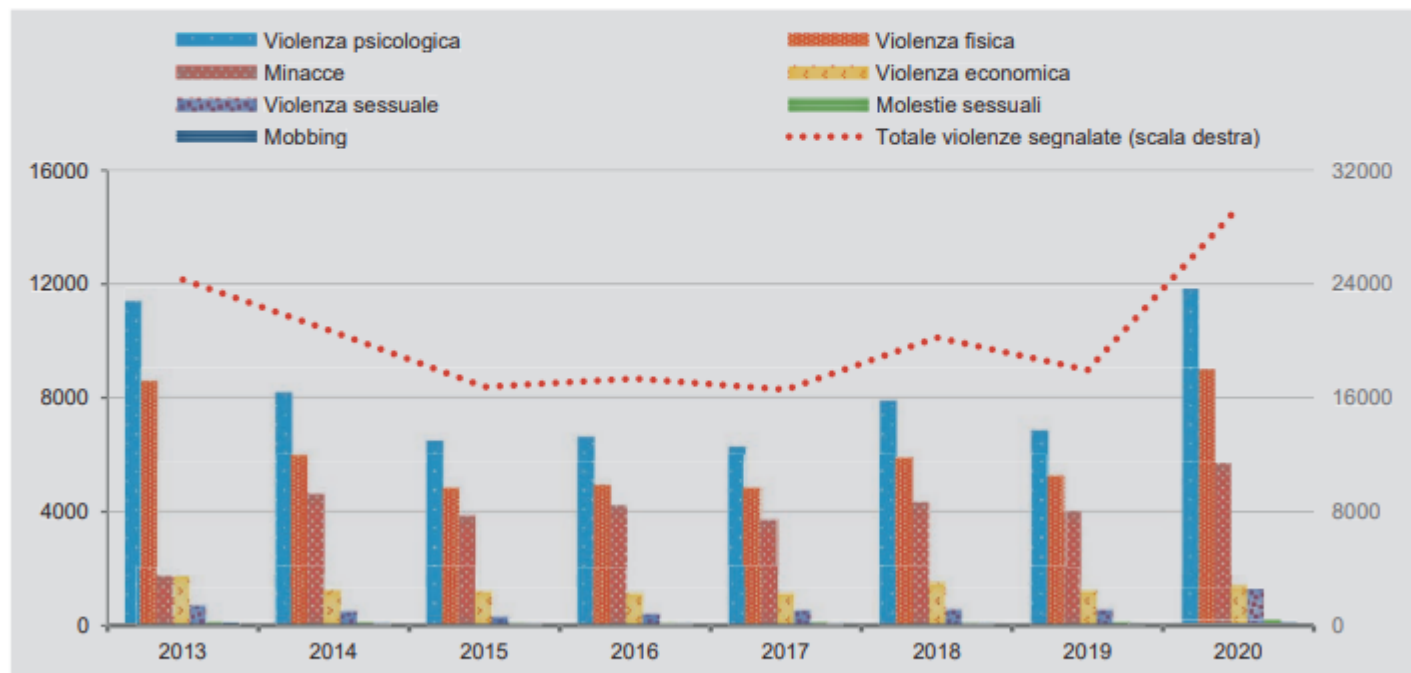


Quota di seggi detenute da donne nei parlamenti e nei governi nazionali nei paesi UE (% di seggi)



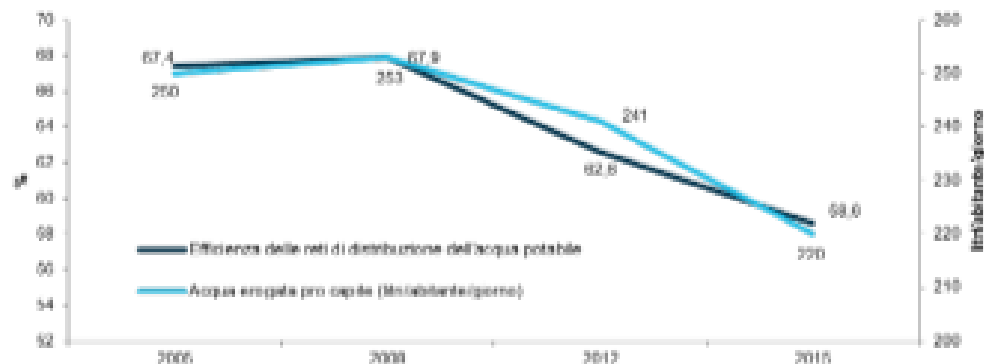
Nel 2020 tutte le tipologie di violenza⁷ mostrano un marcato incremento (+64% rispetto al 2019) e la violenza psicologica si conferma come la tipologia prevalente (11.826 segnalazioni; +4.981 rispetto al 2019), seguita dalla violenza fisica (8.997 segnalazioni; +3.746 rispetto al 2019) e dalle minacce (5.674 segnalazioni; +1.677 rispetto al 2019). Un significativo aumento si registra nell'ultimo anno per le segnalazioni delle violenze sessuali subite (1.267 segnalazioni; +718 rispetto al 2019). (Figura 5.2).

Figura 5.2 - Violenze segnalate al 1522, per tipo di violenza subita dalle donne (a). Anni 2013-2020 (valori assoluti)



Fonte: Istat su dati del Ministero dell'interno, Direzione centrale della polizia militare
(a) Violenza prevalente e altre violenze contestualmente segnalate nella stessa telefonata.

Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%) ed acqua erogata pro capite



L'Italia ha il maggiore prelievo di acqua per uso potabile pro capite tra i Paesi Ue: 156 metri cubi per abitante.

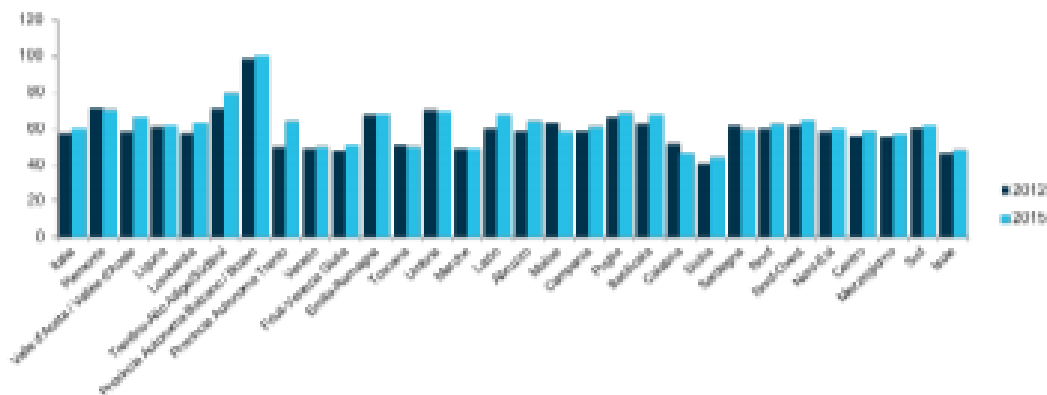
← L'indicatore relativo all'efficienza della rete di distribuzione è in peggioramento.

Il 10,1% delle famiglie italiane lamentano irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni, in aumento nel 2017.

Sono in esercizio 17.897 impianti di depurazione delle acque reflue urbane, il 44,2% dei quali sono impianti di tipo secondario o avanzato che trattano il 59,6% dei carichi inquinanti potenziali generati sul territorio.

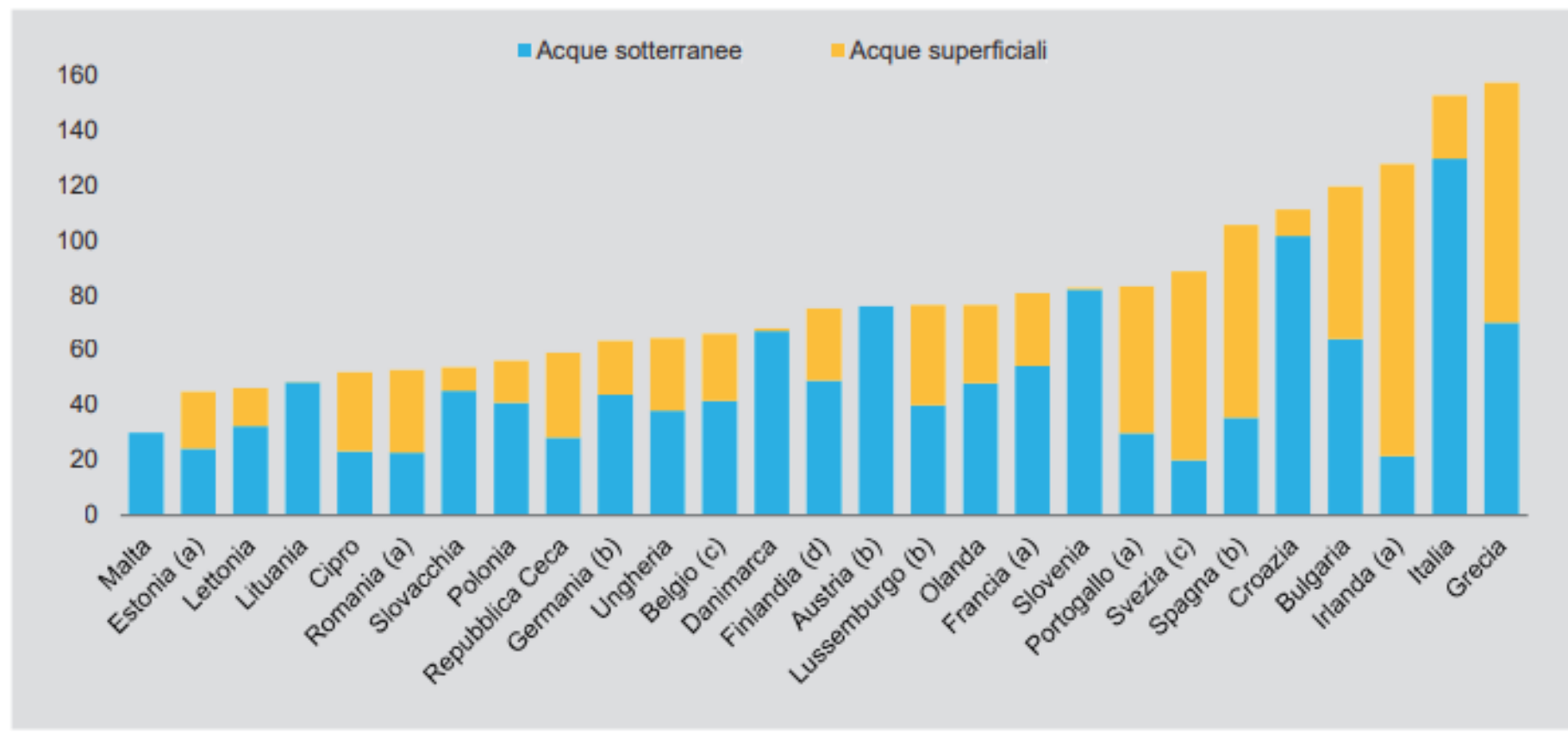


Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati



mento 11,07%, 11,07% e 11,07%.

Figura 6.1 - Prelievi di acqua per uso potabile nei Paesi Ue27. Anno 2018 (m³ annui per abitante)



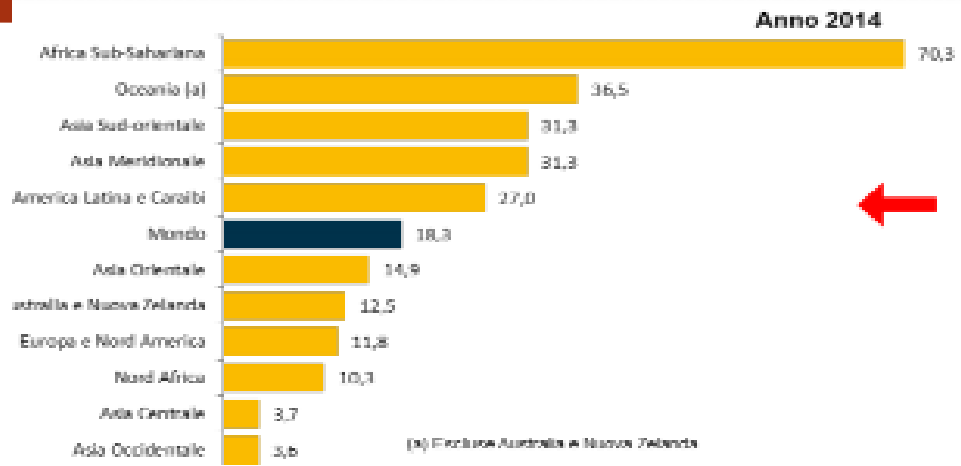
Fonte: Istat, elaborazione su dati Eurostat
(a) Dato 2017.
(b) Dato 2016.
(c) Dato 2015.
(d) Dato 2014.



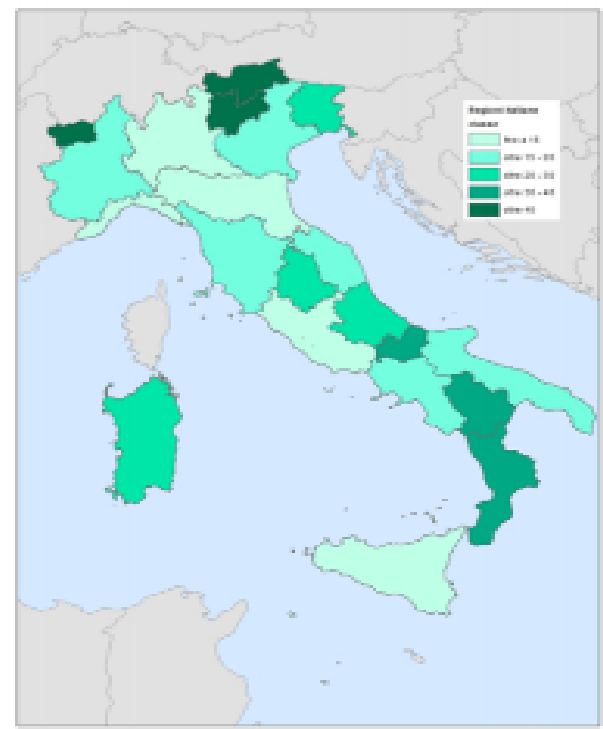
Apri con ▼

Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia

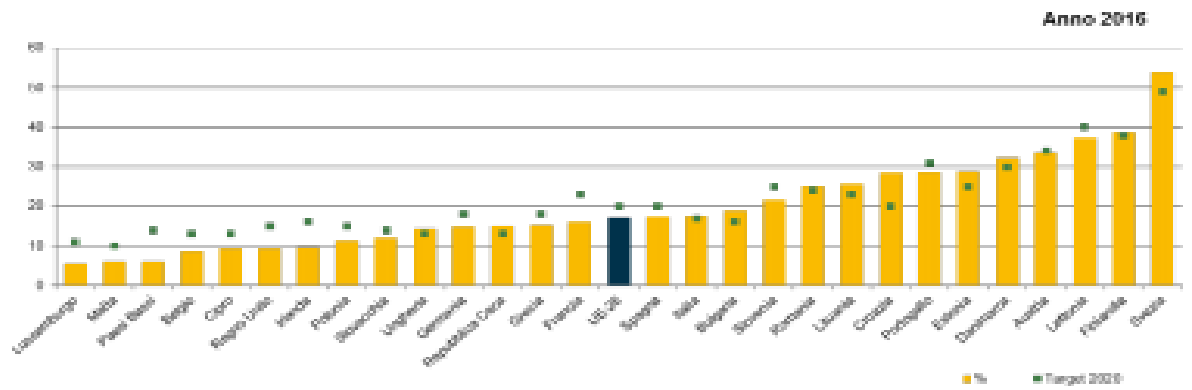
Anno 2015



Apporto da fonti rinnovabili estremamente differenziato a livello geografico, in relazione alla variabilità di risorse ambientali e climatiche e alla disparità delle politiche di sostegno e incentivazione.

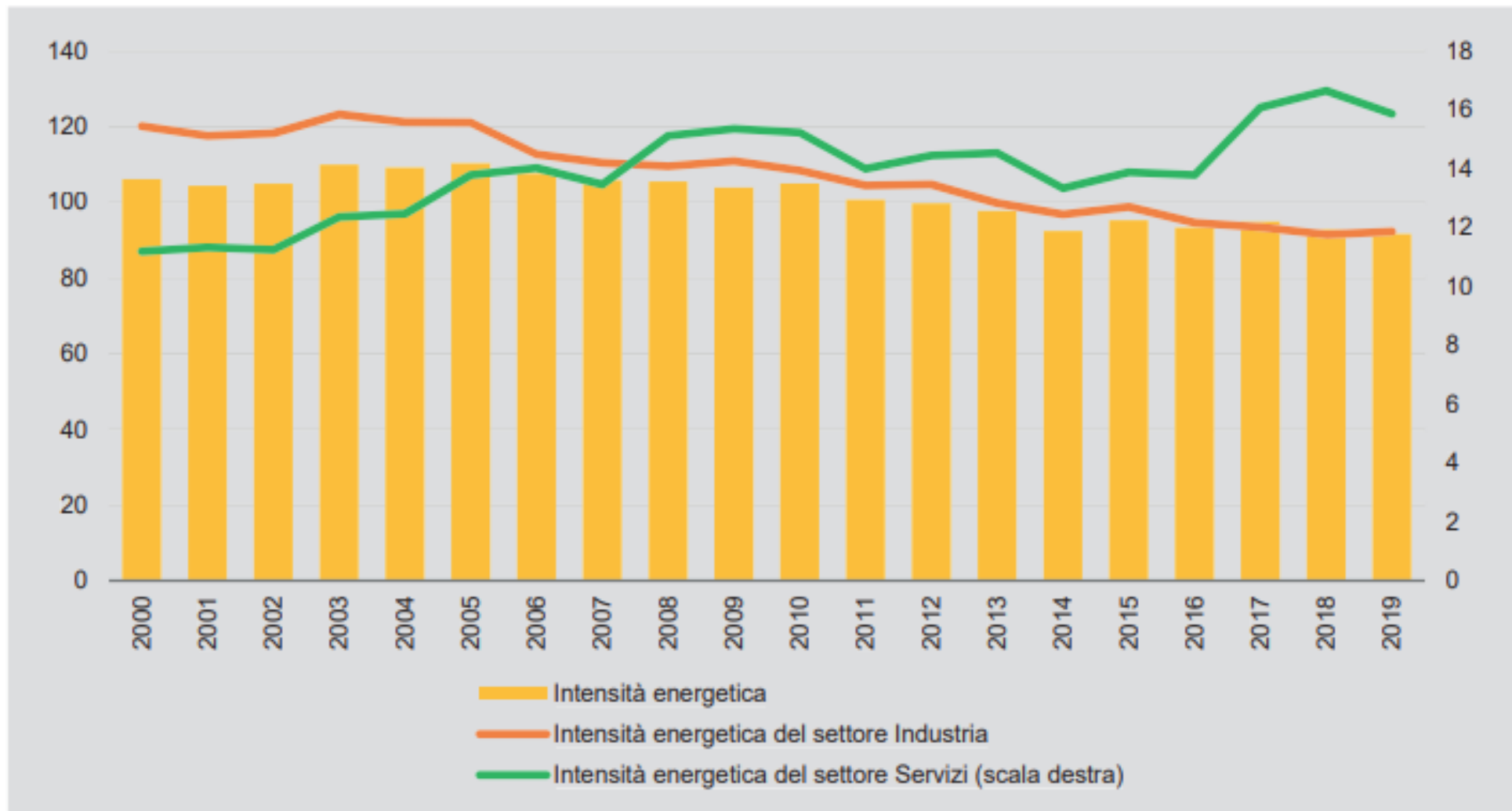


L'Italia – con una quota di consumi da FER pari a 17,4 - ha recuperato una posizione di ritardo rispetto ad altri paesi europei, raggiungendo sin dal 2014 il target 2020 del 17% e collocandosi, nel 2016, al di sopra del livello medio Ue. Negli ultimi due anni, però, si registra un rallentamento nella crescita.



Valle d'Aosta, Bolzano e Trento in vetta alla graduatoria di consumo da rinnovabili, seguite da Calabria, Molise e Basilicata. La maggior parte delle regioni, inoltre, nel 2015 ha superato gli obiettivi (al netto del settore trasporti) fissati dal Decreto "Burden sharing" per il 2016, mentre per molte regioni sono stati superati anche gli obiettivi al 2020.

Figura 7.2 - Intensità energetica, per settore. Anni 2000-2019 (tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro)



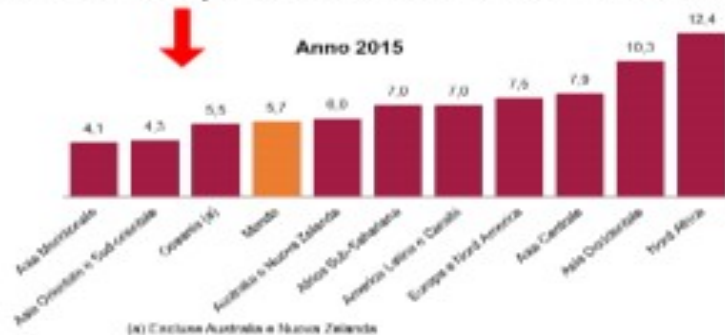
Fonte: ENEA, elaborazione su dati Eurostat e Istat

Realtà, rappresentazione e percezione

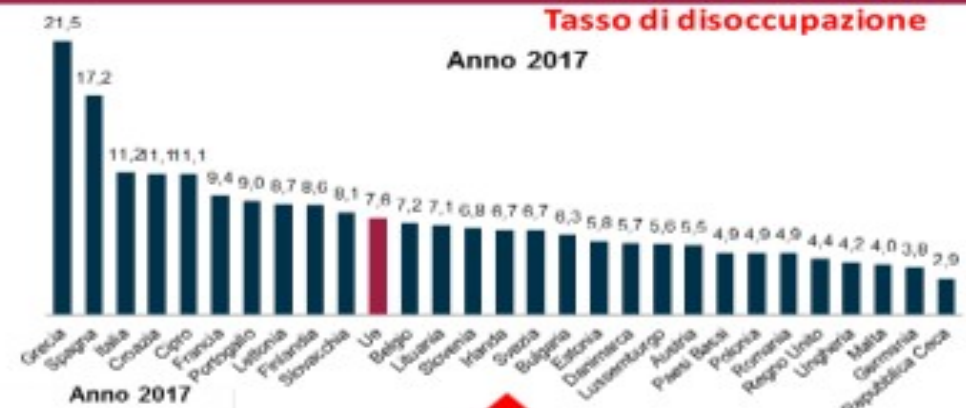
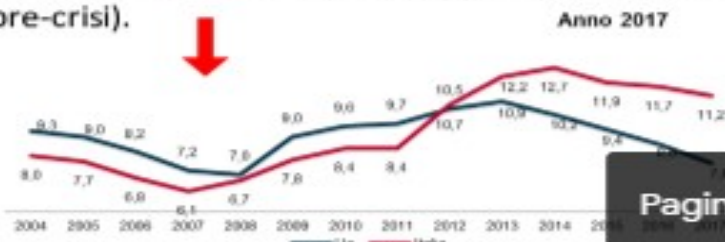
Goal 8



Ampie disuguaglianze tra aree geografiche: in Nord-Africa il tasso di disoccupazione raggiunge livelli quasi doppi rispetto alla media mondiale; valori particolarmente elevati anche nell'Asia occidentale e centrale, e in Europa e America del Nord. Più favorevole la situazione per l'Asia del Sud e dell'Est e Sud-Est.



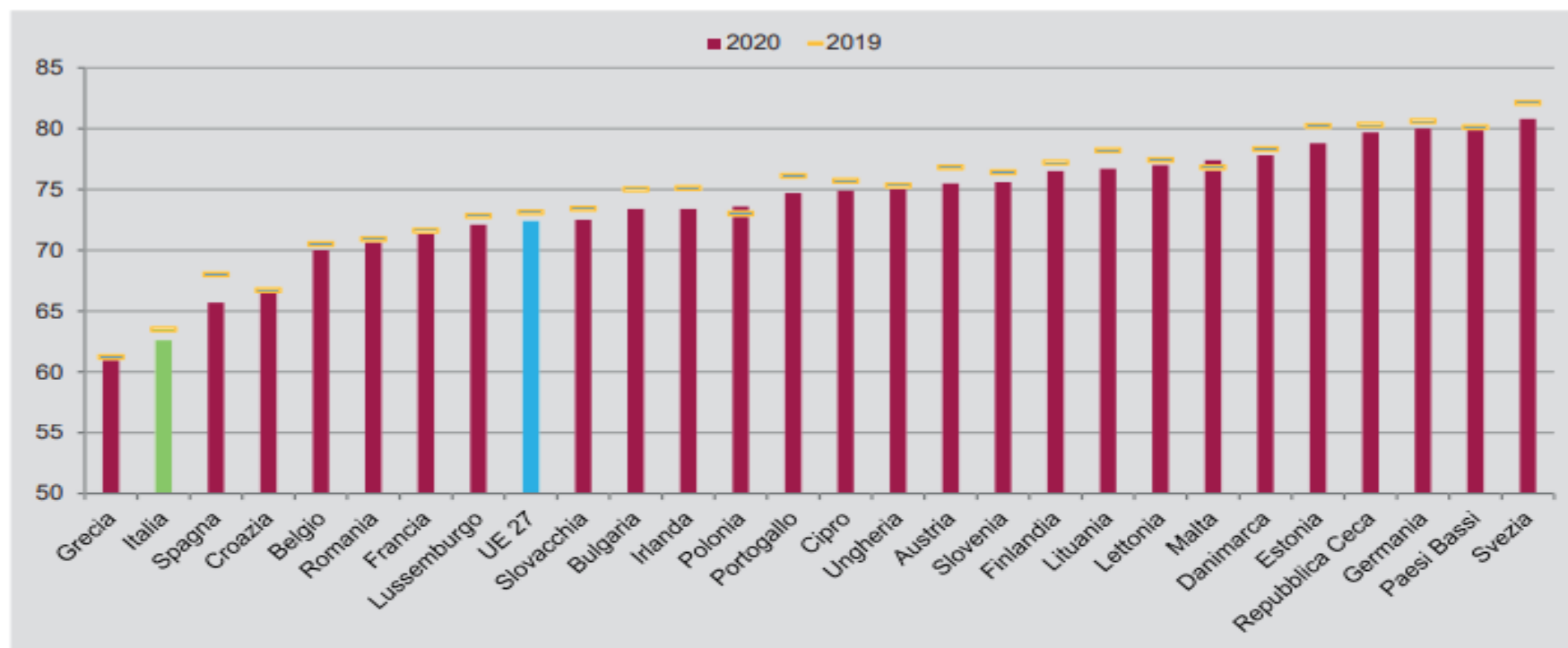
Dopo 7 anni di aumento ininterrotto, in Italia il tasso di disoccupazione ha iniziato la sua decrescita nel 2015, per attestarsi nel 2017 a 11,2% (valori ancora quasi doppi rispetto ai livelli pre-crisi).



L'Italia si colloca al terzo posto della graduatoria europea per livello del tasso di disoccupazione. Lo svantaggio giovanile risulta particolarmente preoccupante in Grecia Spagna e Italia.

Evidenti differenziali territoriali, con un tasso di disoccupazione meridionale più che triplo rispetto alla ripartizione nord-orientale. Trentino Alto-Adige la regione a più basso tasso di disoccupazione, seguita da Veneto e Lombardia. Maggiori difficoltà in Campania, Sicilia e Calabria.

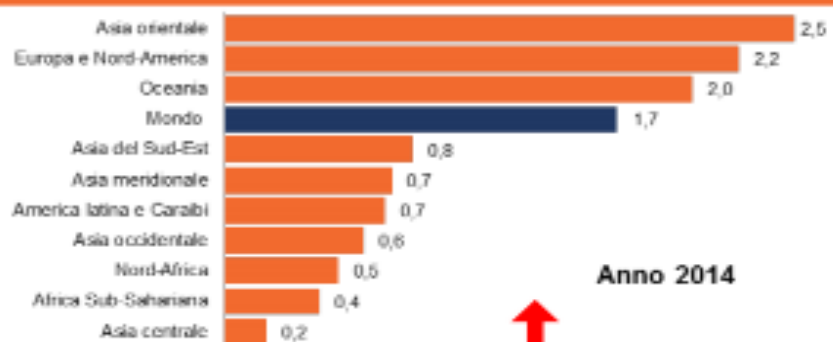
Figura 8.1 -Tasso di occupazione (20-64 anni), per Paese. Anni 2019, 2020 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

La complessiva tenuta del tasso di occupazione rispetto alle ingenti perdite segnate dall'attività produttiva è legata alle politiche di supporto dell'occupazione dipendente permanente (in particolare, Cig e blocco dei licenziamenti), mentre gli impatti più rilevanti dell'emergenza sanitaria, oltre a concentrarsi sul lavoro autonomo e a termine, hanno determinato una generalizzata riduzione delle ore lavorate⁴. Il calo del tasso di occupazione registrato in Italia nell'ultimo anno⁵ ha interrotto una tendenza alla crescita osservata a partire dal 2014 (che aveva consentito al nostro Paese di recuperare, nel 2019, i livelli pre-crisi), agendo selettivamente sulla popolazione e penalizzando con maggiore intensità le categorie più vulnerabili, anche in ragione della diversa partecipazione al lavoro autonomo e a termine e ai

Goal 9



Anno 2014

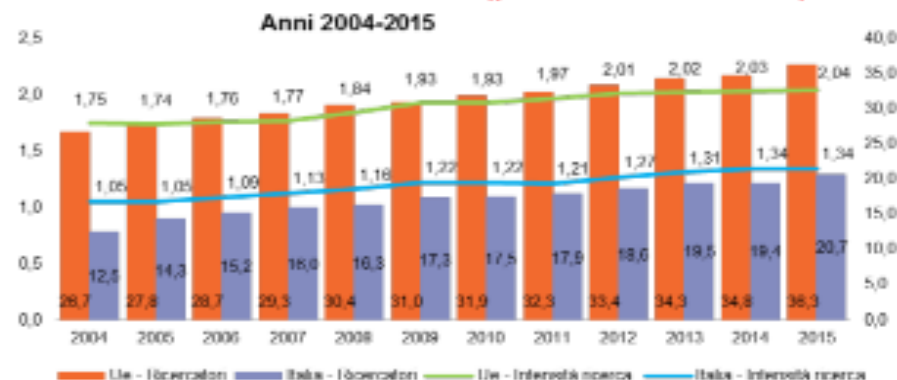
Polarizzazione tra un ristretto numero di aree geografiche in cui prevalgono economie a elevate intensità di ricerca e la restante parte del mondo che si colloca su livelli che non raggiungono la metà della media mondiale.



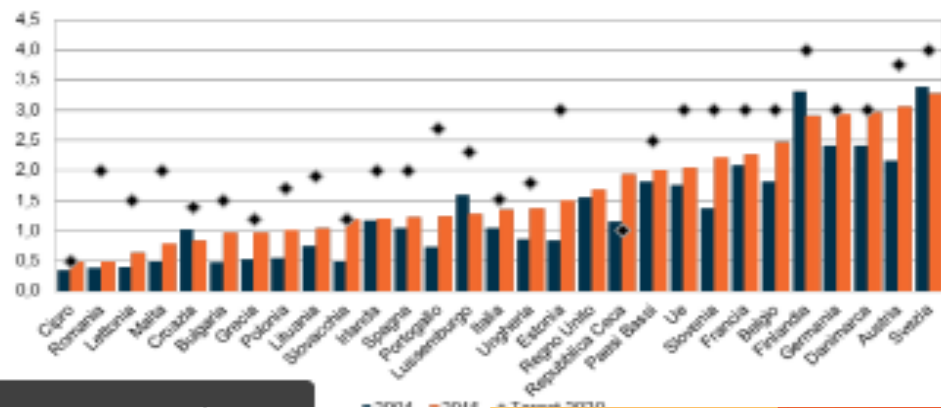
Anno 2015

Maggiore disponibilità di risorse per la R&S nell'area settentrionale e centrale rispetto al Mezzogiorno. Più dotate Piemonte, provincia autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Lazio.

Intensità di ricerca e numero di ricercatori (per 10.000 abitanti)



Tra 2004 e 2015, intensità di ricerca in lieve crescita sia per Italia sia Ue. Anche il numero di ricercatori per 10.000 abitanti è aumentato. Il rilevante divario dell'Italia rispetto all'Ue evidenzia una situazione di ritardo strutturale del sistema R&S italiano. Nel 2015, gli obiettivi al 2020 risultano distanti, per l'Unione ancor più che per il nostro paese.



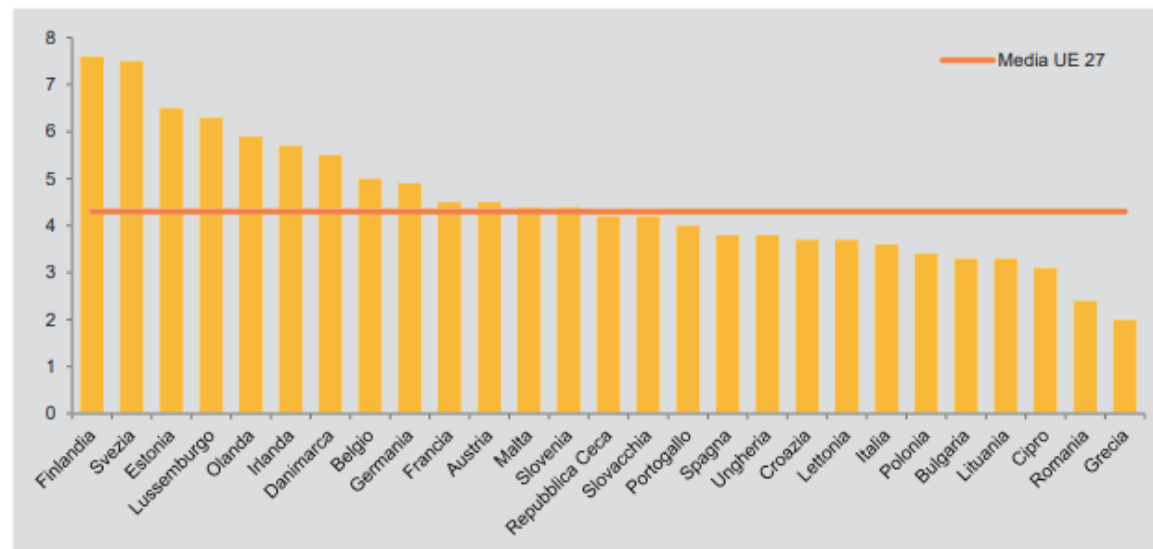
Nonostante il numero di ricercatori per abitante sia aumentato, il solco tra Mezzogiorno e Centro Nord è ancora più profondo

Tra il 2010 e il 2018 i ricercatori per 10 mila abitanti sono aumentati in Italia da 17,1 a 25,2. L'aumento dell'incidenza dei ricercatori è dovuto alla vivacità delle ripartizioni territoriali del Nord e del Centro, con un conseguente aumento del divario con il Mezzogiorno.

Nel 2020 in Italia solo il 3,6% di occupati sono impiegati in posizioni specializzate nelle ICT, meno della media europea

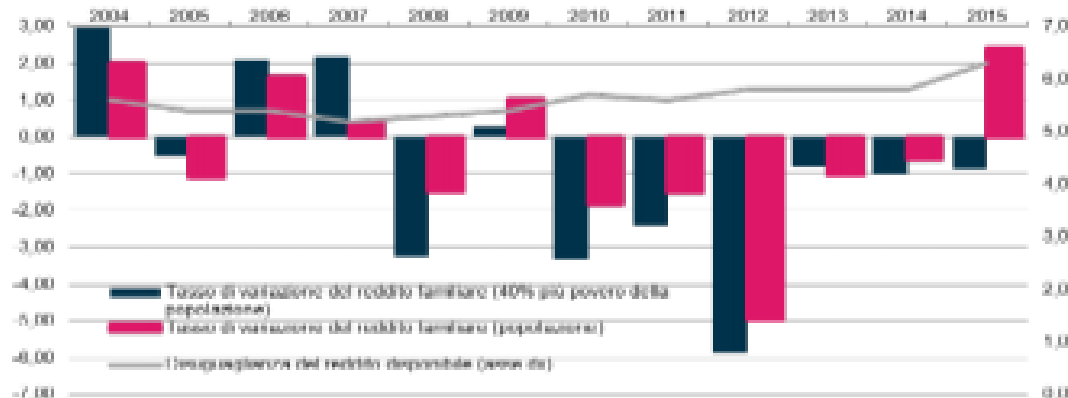
Le posizioni lavorative specializzate nelle ICT, un indicatore della capacità da parte delle imprese di utilizzare delle nuove tecnologie per lo sviluppo e l'innovazione, dal 2011 hanno registrato una crescita inferiore alla media europea. Dal 2011 al 2020, l'incremento delle posizioni specializzate in ICT in Italia è stato pari a 0,6 punti percentuali, un valore decisamente inferiore a quello della Germania (1,9 p.p.), della Francia (1,8 p.p.) e della media dell'Unione Europea (1,3 p.p.). Nel 2020 in Italia solo il 3,6% di occupati sono impiegati in posizioni specializzate nelle ICT rispetto al 4,3% della media dei 27 Paesi dell'Unione Europea (Figura 9.2).

Figura 9.2 - Numero di ricercatori (ETP), per area geografica. Anni 2008 e 2017 (per 10.000 abitanti)





Variatione annuo del reddito (40% più povero e pop. totale) e indice di disuguaglianza del reddito disponibile in Italia



Fino al 2007, la crescita in Italia dei redditi della popolazione a più basso reddito è stata più elevata di quella dei redditi complessivi.

Dal 2008, a causa della crisi economica, le flessioni osservate sono state più ampie per i redditi relativamente più bassi, mentre la fase di ripresa non ha comportato una riduzione delle disuguaglianze economiche.

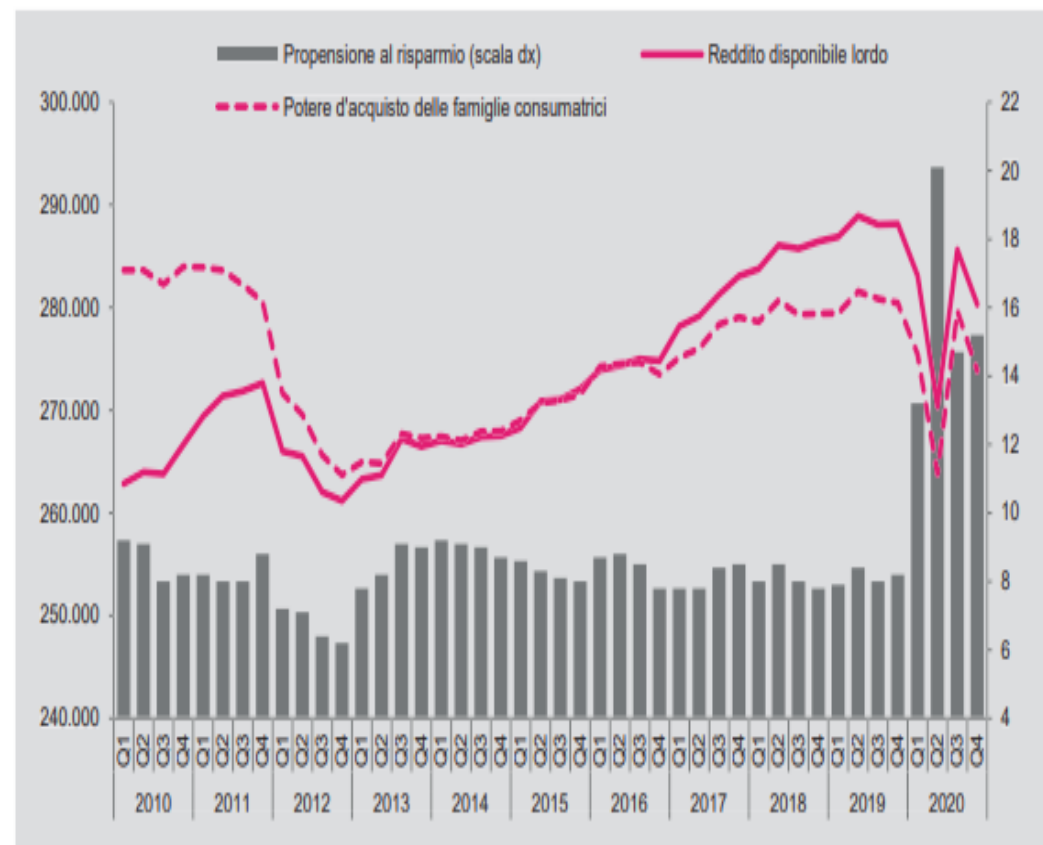
Nel 2016 l'Italia, con il 19,1% del reddito disponibile per il 40% più povero della popolazione, si pone al di sotto della media europea superando soltanto la Grecia, la Lettonia, la Spagna, la Romania, la Lituania e la Bulgaria.

% di reddito disponibile per il 40% più povero della popolazione



to annuale della propensione al risparmio, che ha raggiunto una media del 10,0% (figura 10.1), 7,7 punti in più rispetto all'anno precedente.

Figura 10.1 - Reddito disponibile lordo, potere d'acquisto delle famiglie consumatrici (a) e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. Trimestri anni 2010-2020 (dati destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

(a) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2015).

Flussi migratori: continua la diminuzione

Nel 2019 sono stati rilasciati 177.254 nuovi permessi di soggiorno, il 26,8% in meno rispetto al 2018. La contrazione ha interessato tutti i permessi richiesti, per tutte le motivazioni. La riduzione più consistente riguarda i permessi rilasciati per richiesta di asilo, passati da circa 51.500 nel 2018 a 27.029 nel 2019 (-47,4%), proseguendo così l'evoluzione negativa già rilevata nel 2018.

I permessi per lavoro tornano a diminuire (-22,5%), dopo la crescita dell'anno precedente. In riduzione anche i permessi per ricongiungimento familiare (-17,8%) e quelli per motivi di studio (-7,4%), questi ultimi caratterizzati da un'elevata quota di ingressi di giovanissimi (oltre il 56,5% ha meno di 25 anni) e di donne (57,9%).

Anche dal punto di vista delle cittadinanze la riduzione degli ingressi è stata generalizzata, ma eterogenea. Nel 2019 i nuovi permessi di soggiorno di cittadini nigeriani si sono ridotti di oltre il 66% rispetto all'anno precedente, mentre per gli albanesi il calo è dell'8,7%. La Nigeria passa così dal terzo posto della graduatoria generale dei nuovi rilasci al decimo (Tabella 10.2). Il calo dei permessi per i cittadini nigeriani è legato alla diminuzione delle richieste di asilo che, tra il 2018 e il 2019, sfiora il 75%, determinando, dopo 4 anni, la perdita del primato di ingressi per protezione internazionale, ora detenuto dal Pakistan.

L'epidemia da COVID-19, che ha determinato la chiusura delle frontiere per molti Paesi, ha portato a un ulteriore crollo dei nuovi permessi di soggiorno. Nei primi sei mesi del 2020, sono stati registrati circa 43 mila nuovi permessi di soggiorno, con una diminuzione del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, quando avevano raggiunto i 100 mila. Il calo si distribuisce variamente tra le motivazioni. In particolare, la motivazione di ingresso più frequente, quella per ricongiungimento familiare, ha visto una contrazione del 63,6% mentre i permessi per richiesta di asilo sono diminuiti del 55,5%.

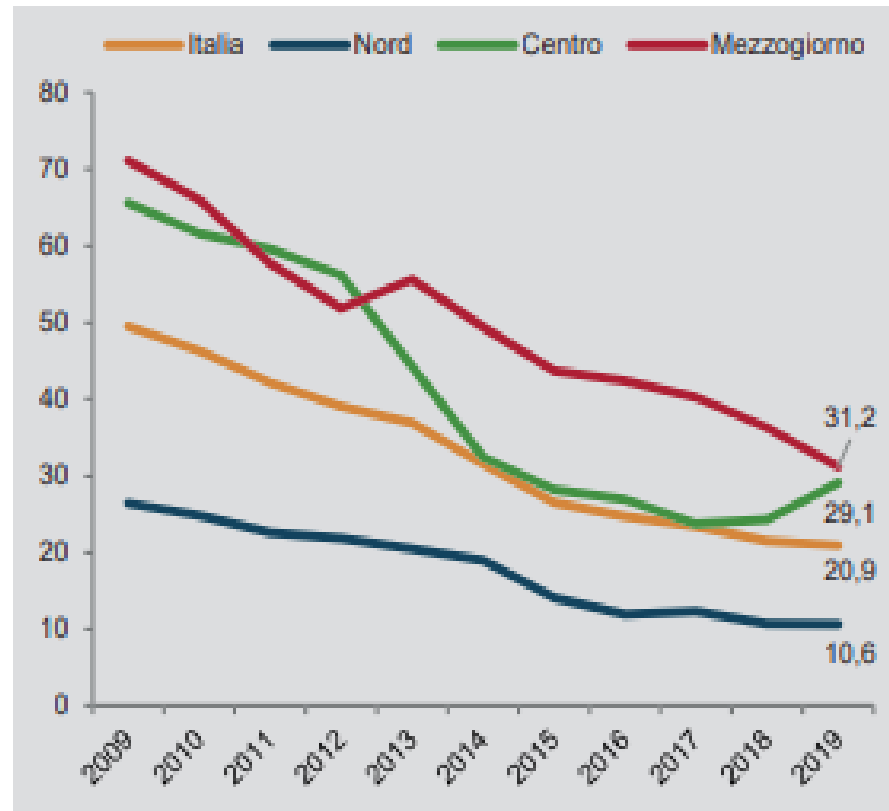
Tabella 10.2 - Cittadini non comunitari entrati in Italia per prime dieci cittadinanze e motivo del permesso. Anni 2018 e 2019 (numero e valori percentuali)

Paesi di cittadinanza	Totale		Motivo del permesso - Anno 2019				
	2019	2018	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
	2017						
Albania	21.437	23.479	7,0	63,2	2,5	3,6	23,7
Marocco	16.032	20.396	4,0	83,3	2,7	5,2	4,8
India	11.405	13.621	18,8	56,5	14,1	5,9	4,7
Pakistan	11.202	13.355	0,8	41,4	2,4	52,3	3,0
Bangladesh	9.934	13.189	0,4	71,8	0,4	24,4	2,9
Repubblica Popolare Cinese	8.889	11.367	3,1	40,1	50,7	2,5	3,6
Stati Uniti	7.837	9.135	32,1	36,2	25,8	0,0	5,8
Egitto	6.662	8.807	3,7	81,7	3,4	6,8	4,5
Ucraina	6.095	7.951	4,1	53,8	4,5	21,6	16,0
Nigeria	5.211	15.532	1,0	38,0	2,3	49,7	9,1
Altri Paesi	72.550	105.177	4,9	53,3	14,3	17,1	10,3
Totale	177.254	242.009	6,4	56,9	11,5	15,6	9,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

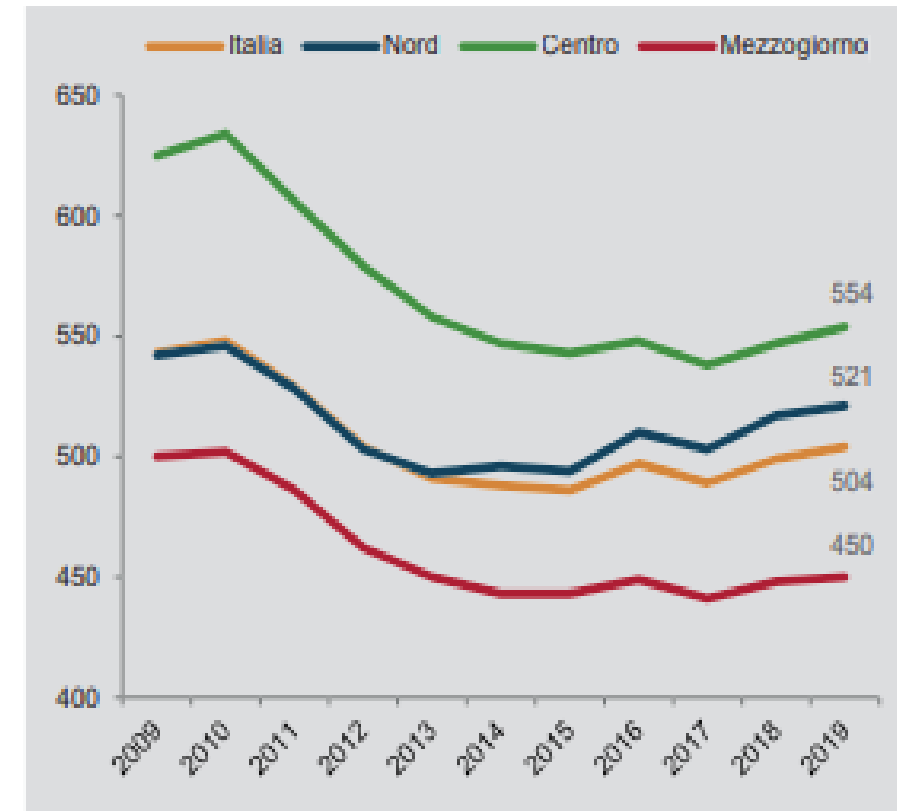
Centro si registra in tutte le regioni della ripartizione un'inversione di tendenza, decisamente rilevante nel Lazio, dove si passa dal 12,0% del 2018 al 20,2% del 2019.

Figura 11.4a - Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti, per ripartizione. Anni 2009-2019 (valori percentuali)



Fonte: Ispra

Figura 11.4b - Rifiuti urbani raccolti, per ripartizione. Anni 2009-2019 (kg per abitante)



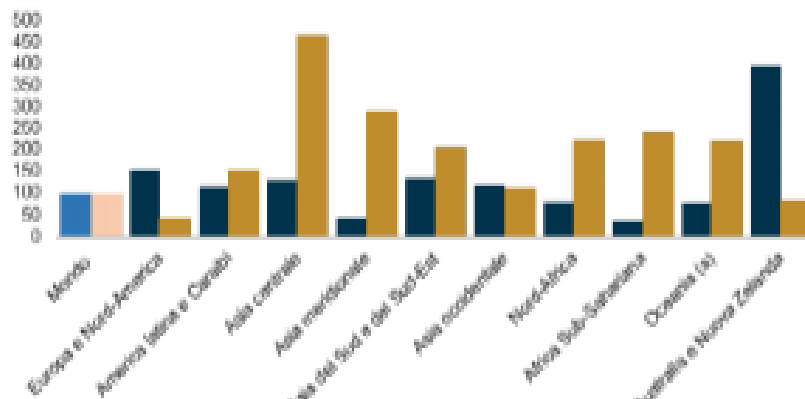
Fonte: Ispra



Apri con ▼

Anno 2010

Consumo di Materiale Interno (CMI) (per unità di Pil e pro capite)



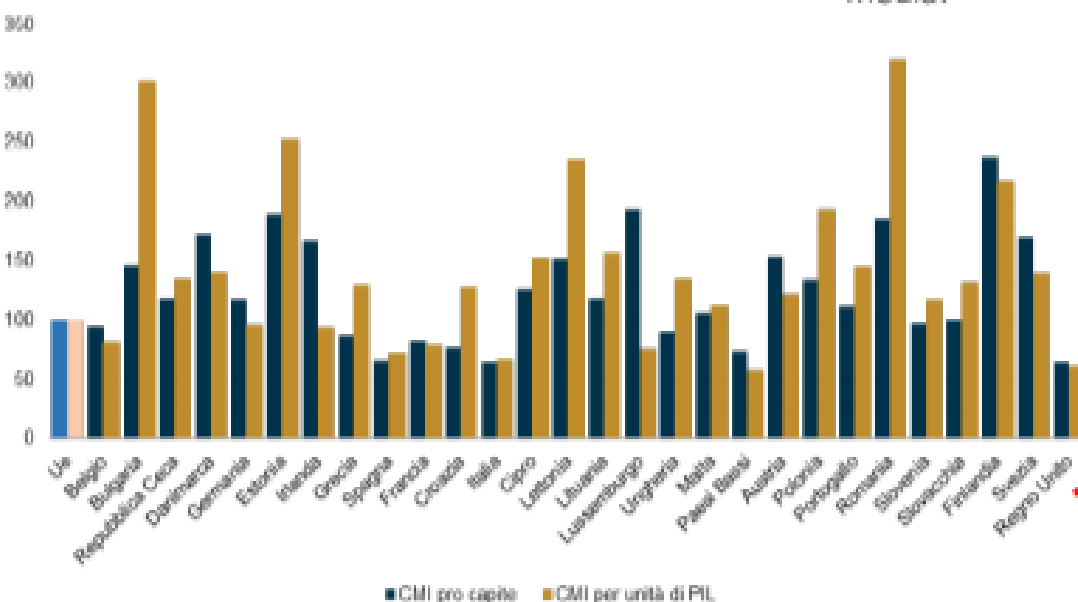
CMI per unità di Pil pari a quasi 5 volte la media mondiale in Asia centrale e quasi triplo in Asia meridionale.

CMI/Pil pari al 40% del valore medio per Europa e Nord-America; in termini pro capite sono però al di sopra della media.

(a) L'ocluse Australia e Nuova Zelanda

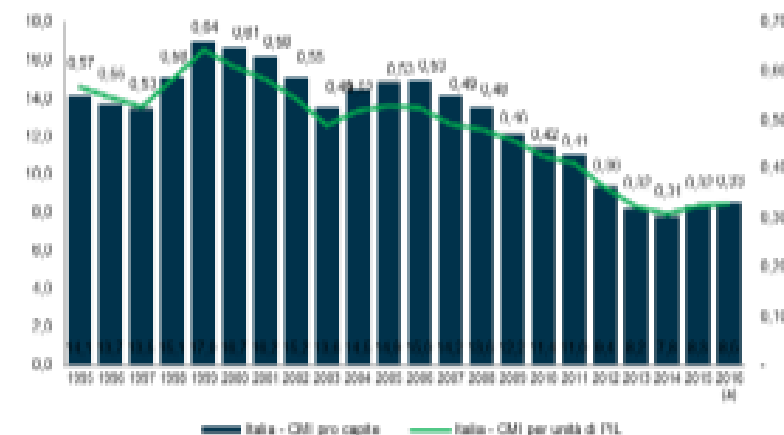
■ CMI pro capite ■ CMI per unità di PIL

Anno 2016



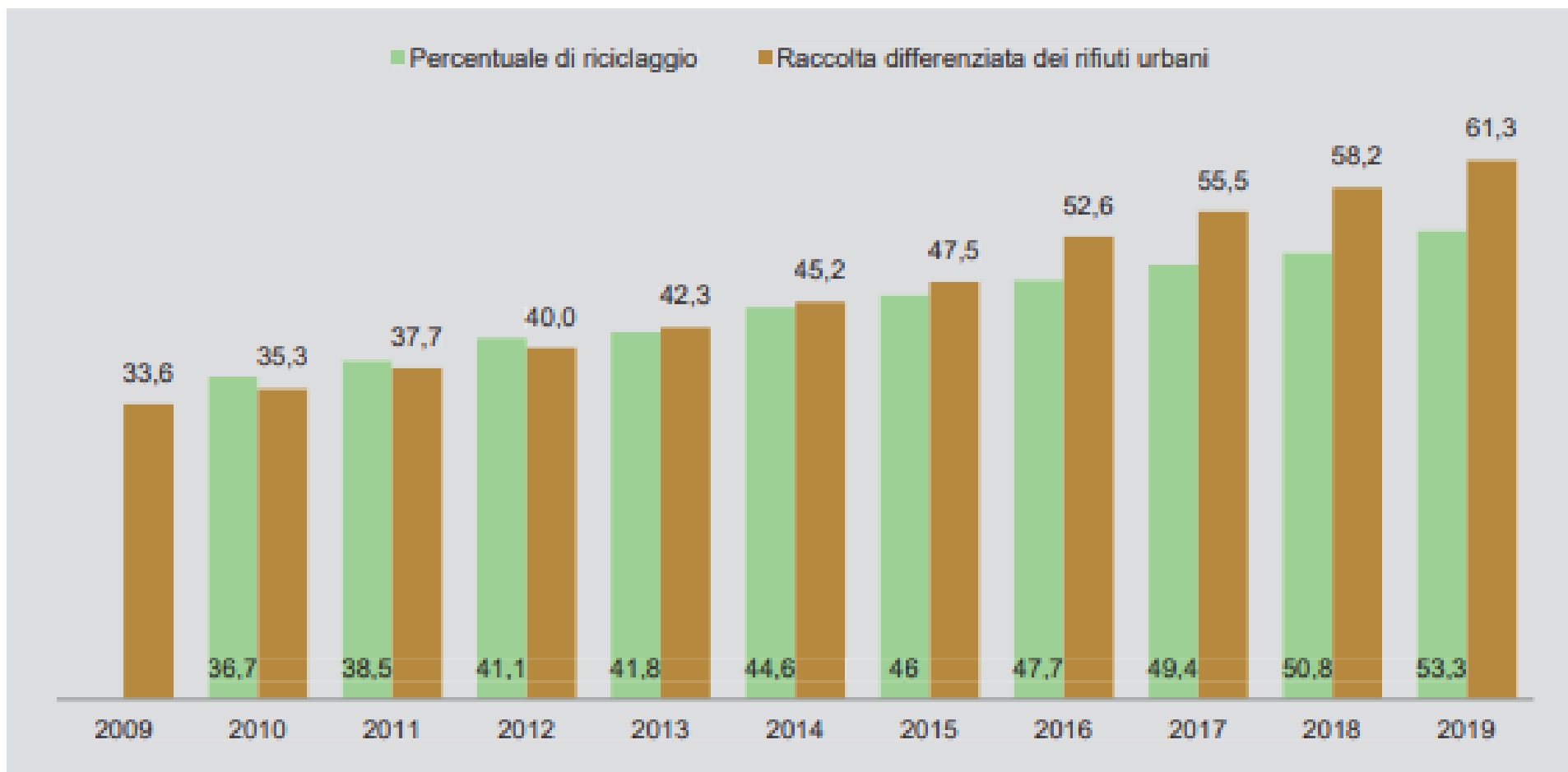
■ CMI pro capite ■ CMI per unità di PIL

In Italia, CMI in riduzione nel corso del tempo, con fase ininterrotta di decrescita tra 2007 e 2014. Gli ultimi due anni segnano un nuovo incremento del consumo di materia, in concomitanza con la ripresa delle attività produttive.



Italia in posizione virtuosa, sia in termini di rapporto CMI/Pil (terzultimo posto nella graduatoria europea; 66% della media dell'Unione), sia in termini di CMI pro capite (ultimo posto; 64%).

Figura 12.3 - Percentuale di riciclaggio e percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (a).
Anni 2009 -2019



Fonte: Ispra; Istat, elaborazione su dati Ispra

(a) I dati dal 2016 a oggi risultano solo parzialmente confrontabili con gli anni precedenti, a causa di una variazione nei criteri di calcolo dei dati di produzione e raccolta.



Nel periodo 1995-2015 le emissioni di gas serra in Italia sono diminuite di quasi 20 punti percentuali; la riduzione si è verificata a partire dal 2004, rafforzata successivamente anche dai minori consumi conseguenti alla crisi economica.

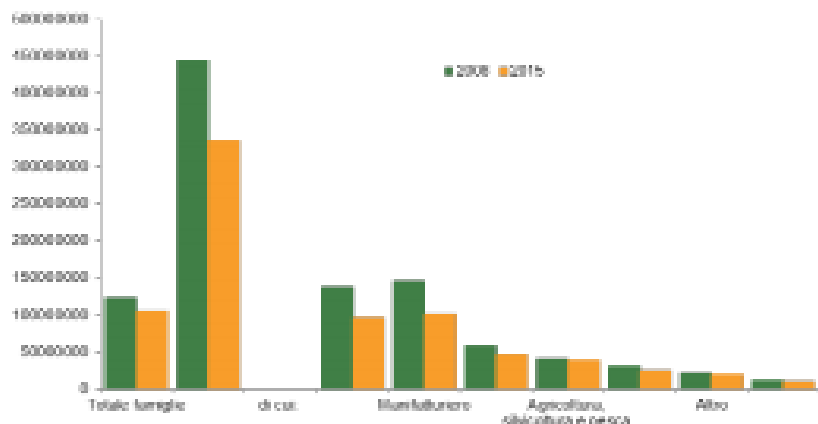


L'Italia (7,3) si posiziona al di sotto della media europea, pari a 8,8 per le emissioni di gas serra pro capite.

Nel 2015 il 76,1% delle emissioni è generato dalle attività produttive e la restante parte (23,9%) dalla componente famiglie.

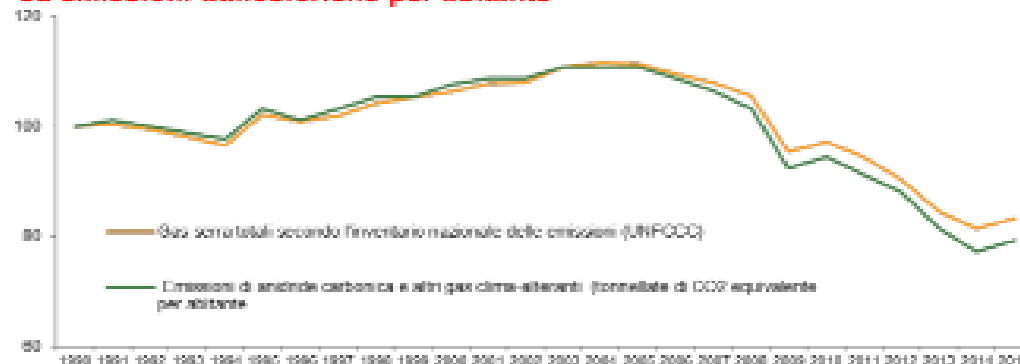


Emissioni atmosferiche di gas serra delle famiglie e delle attività produttive secondo la NACE (ton)

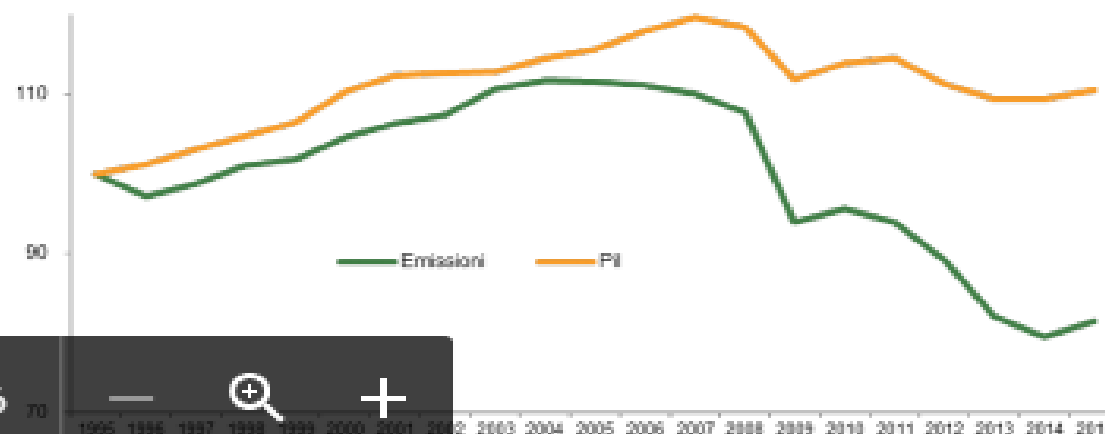


La dissociazione tra la dinamica delle emissioni delle attività produttive e quella del Pil, osservabile con riferimento al complesso del periodo considerato, non è stata omogenea né costante.

Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) ed emissioni atmosferiche per abitante

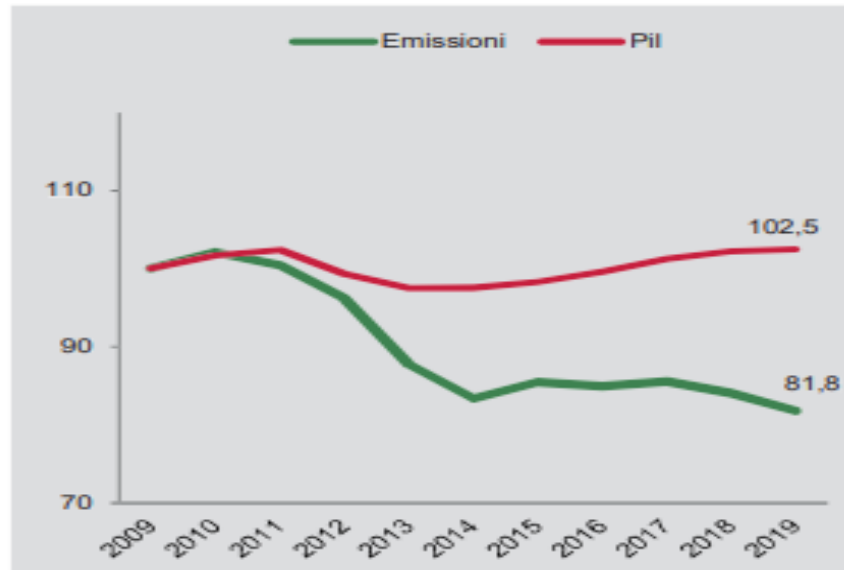


Emissioni atmosferiche di gas serra per le attività produttive e Pil (numero indice su anno base 1995)



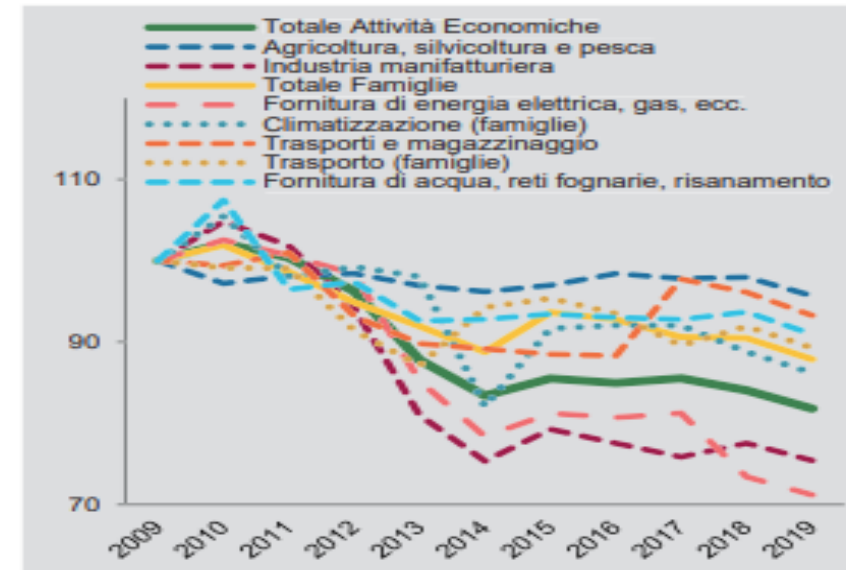
al riscaldamento/raffreddamento, rispettivamente per il 14,4% e l'11,2%.

Figura 13.2a - Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche generati dalle attività produttive e Pil (valori concatenati). Anni 2009-2019 (a) (numeri indici 2009=100)



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (a) Dato 2019 provvisorio.

Figura 13.2b - Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche generati dalle principali attività produttive e dalle componenti delle famiglie. Anni 2009-2019 (a) (numeri indici 2009=100)



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (a) Dato 2019 provvisorio.

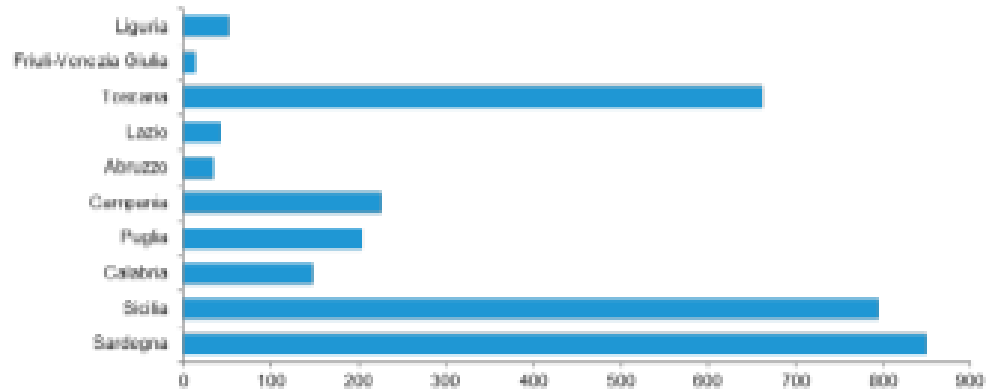
Nel periodo dal 2009 al 2019 si è registrata una costante riduzione delle emissioni, sia tra i settori istituzionali (famiglie e imprese), sia all'interno delle diverse attività, seppure con intensità eterogenee. Per le imprese, nel 2019, il livello dell'indice delle emissioni è pari a 81,8 (2009=100) mentre per le famiglie è 87,9. Il settore dell'industria manifatturiera (75,4), insieme a quello relativo alla fornitura di energia elettrica e gas (71,2), sono quelli che, nell'ultimo anno, hanno raggiunto i livelli più bassi dell'indice (Figura 13.2b).

In Italia, la superficie delle aree marine protette è pari complessivamente a 3.020,5 chilometri quadrati. I tre quarti delle aree protette si trovano in Sardegna, Sicilia e Toscana.

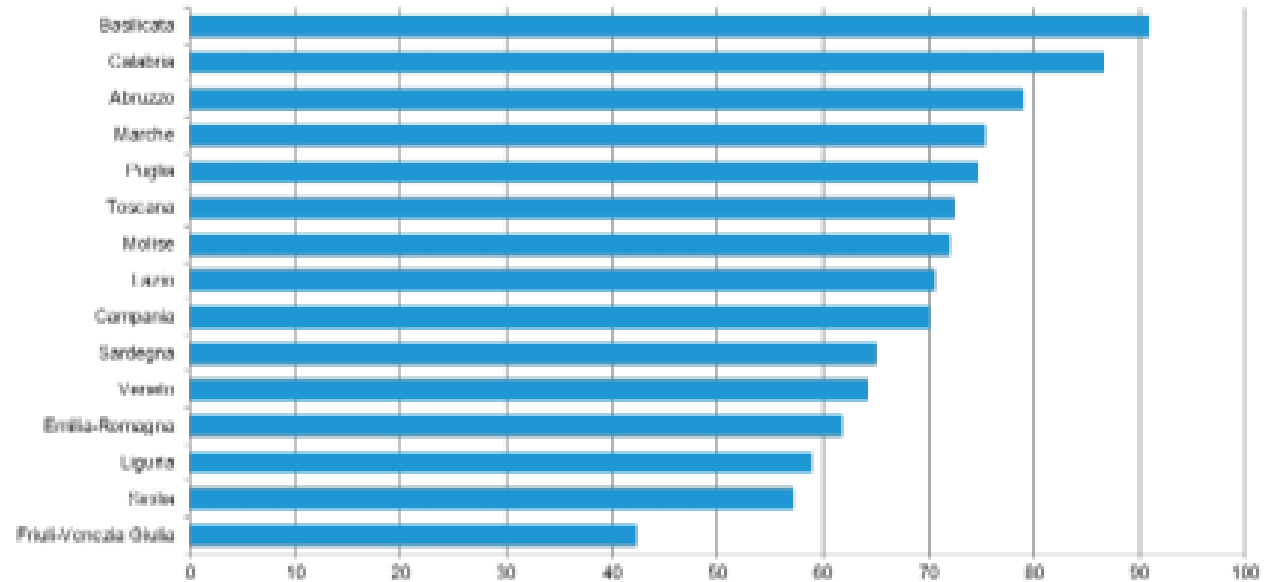
Le variazioni nel corso degli anni sia della estensione delle aree marine protette, sia della percentuale di costa balneabile sono molto lievi.



Aree marine protette . Anno 2013 (km²)



Percentuale di coste balneabili . Anno 2016 (%)



La percentuale di coste balneabili sul totale della linea litoranea è pari al 67,2%. La quota di costa non balneabile comprende le zone che presentano rischi di natura igienico-sanitaria o di sicurezza, ma anche le aree militari, i porti, le foci di fiumi e le aree soggette a tutela naturale.

Stock ittici soggetti a sovrasfruttamento nel Mediterraneo occidentale

La pesca intensiva provoca uno sfruttamento degli stock ittici eccessivo rispetto alla loro capacità di rigenerazione, con effetti negativi sugli ecosistemi e sulla produttività delle attività economiche legate alla pesca. I fenomeni indotti dai cambiamenti climatici, quali l'acidificazione¹¹, il riscaldamento delle acque, l'aumento del livello del mare, hanno altresì effetti sugli ecosistemi marini, aggravando le condizioni di insostenibilità. Per garantire la rigenerazione ittica, lo sfruttamento degli stock ittici deve rientrare nei livelli biologicamente sostenibili per garantirne la riproduzione¹². Nel Mediterraneo occidentale, la pesca si svolge in condizioni di sovrasfruttamento: il 92,7% degli stock valutati nel 2018 è considerato sovrasfruttato, con un aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 14.3).

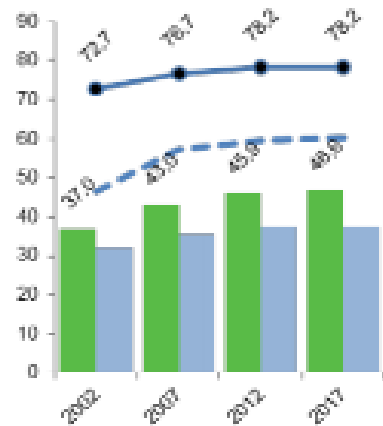
Figura 14.3 - Stock ittici in sovrasfruttamento (Mediterraneo Occidentale) (a). Anno 2019 (valori percentuali)



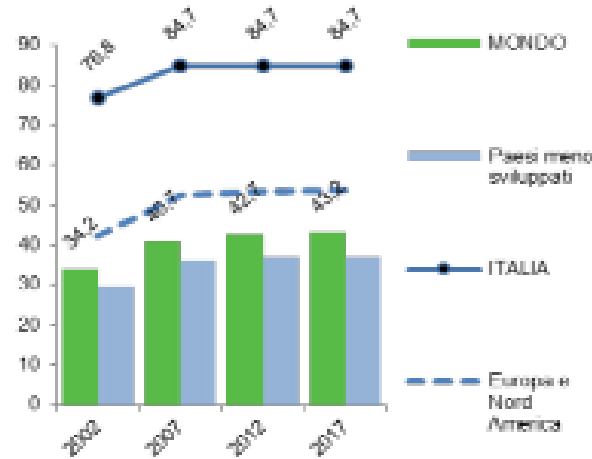
Fonte: Istat, elaborazione su dati Ministero della Salute

(a) Dal 2014 al 2019 la Stima è stata condotta considerando come valori di riferimento le catture complessive e per stock nel 2014.

Ecosistemi terrestri

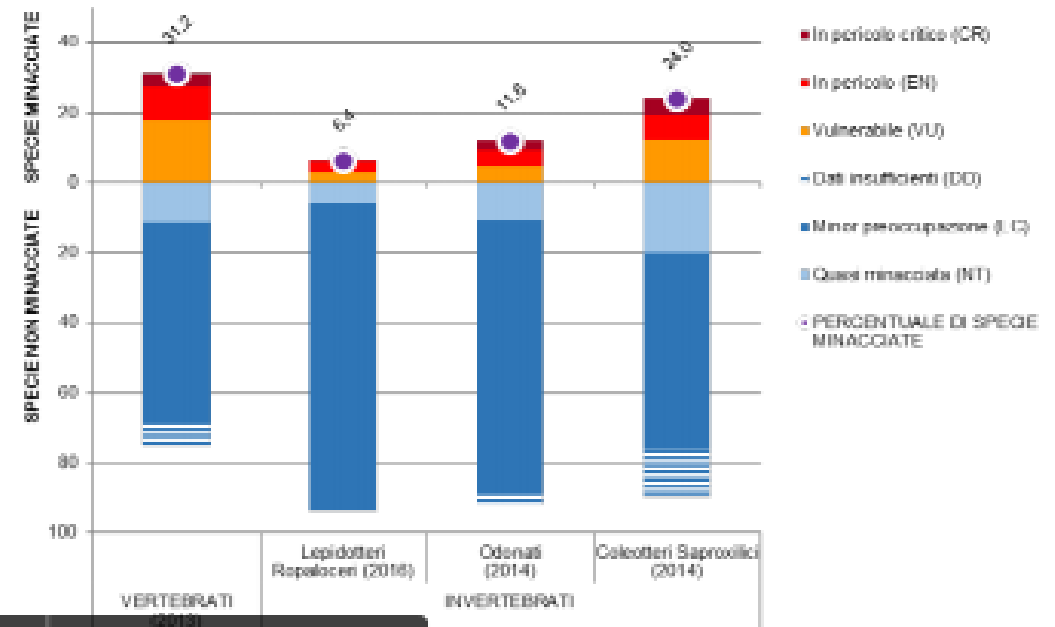


Ecosistemi d'acqua dolce



Il sistema delle aree naturali protette ha raggiunto la copertura di circa l'80% delle aree chiave per la biodiversità e il 21,8% dell'intero territorio nazionale.

L'Italia ha una straordinaria ricchezza di biodiversità, sulla quale gravano tuttavia importanti minacce: oltre il 30% delle specie terrestri di vertebrati è a rischio di estinzione, mentre non accenna a ridursi l'introduzione di specie alloctone potenzialmente dannose (in media, 17 nuove specie all'anno fra il 2000 e il 2013).



(45,0) e delle regioni sviluppate (19,0) (Figura 15.4).

Figura 15.3 - Superfici con certificazione forestale in Italia. Anni 2010-2019 (migliaia di ettari)

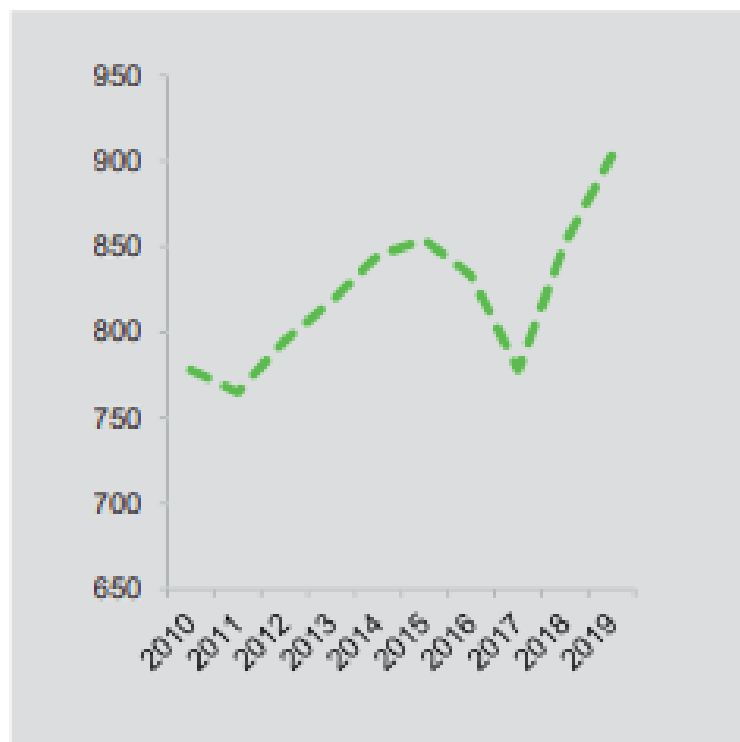
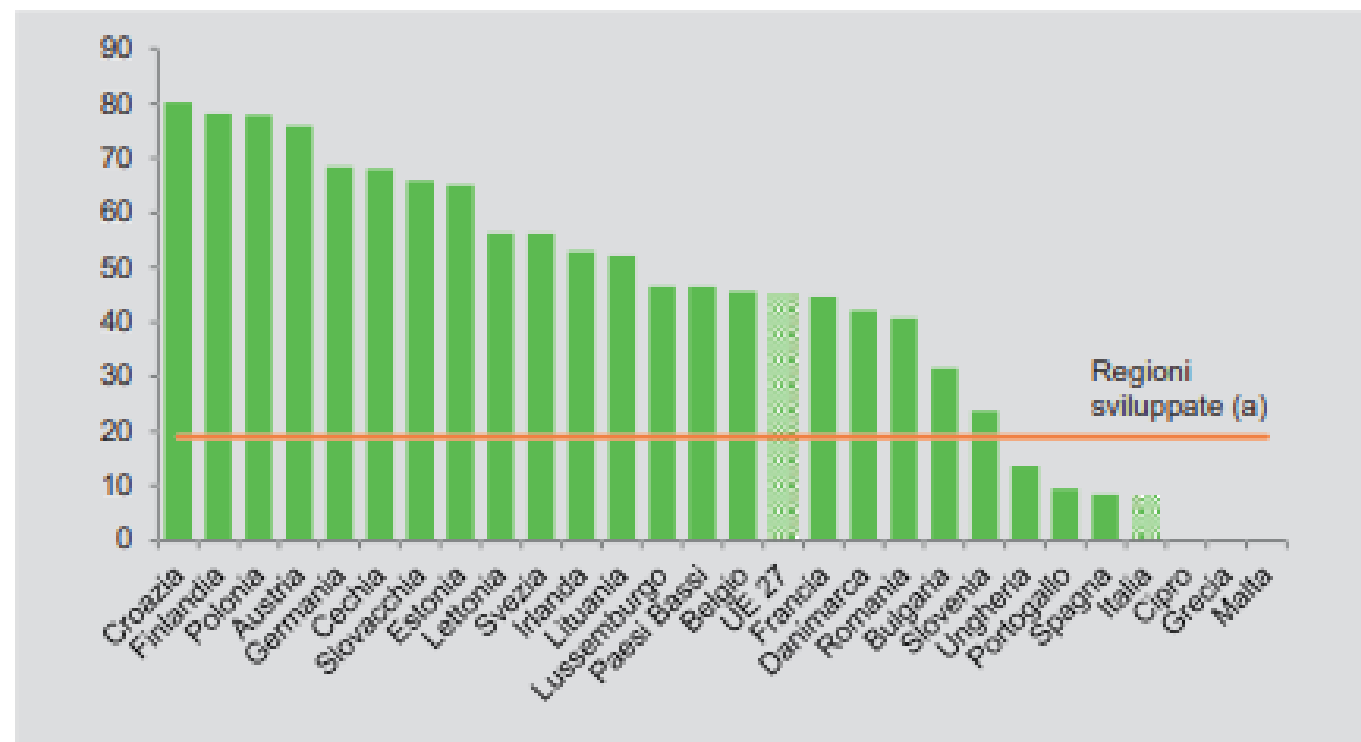


Figura 15.4 - Superfici con certificazione forestale nei Paesi Ue e nelle regioni sviluppate. Anno 2019 (ettari per 100 ettari di boschi e altre terre boscate)

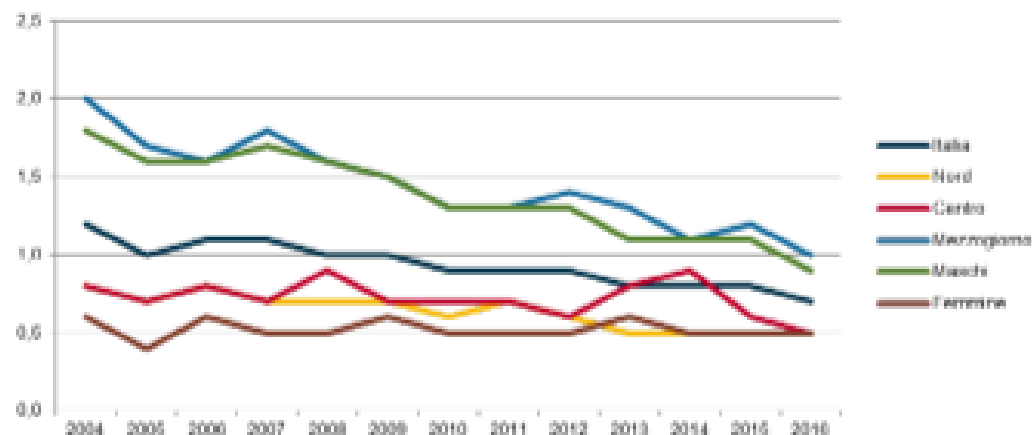


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Fsc Secretariat, Pefc Secretariat e Fao (Italia: Istat-Ispra, Elaborazioni su dati Fsc Italia e Pefc Italia).
 (a) Europa (inclusa Federazione Russa), Israele, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda.

Si riduce il tasso di omicidi di uomini nel corso degli anni. Nel caso delle donne il tasso rimane stabile.



Tasso di omicidi (per 100,000 ab)



La quota di popolazione vittima di aggressioni o rapine consumate è pari all'1,4%.

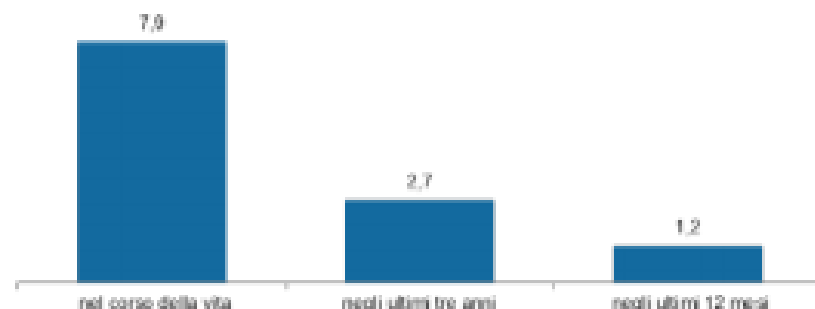
Il 4,1% delle donne e lo 0,7% degli uomini in età compresa tra i 18 e i 29 anni sono stati vittime di violenze di tipo sessuale, prima dei 18 anni.

Diminuisce nel corso degli anni la quota di detenuti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio.

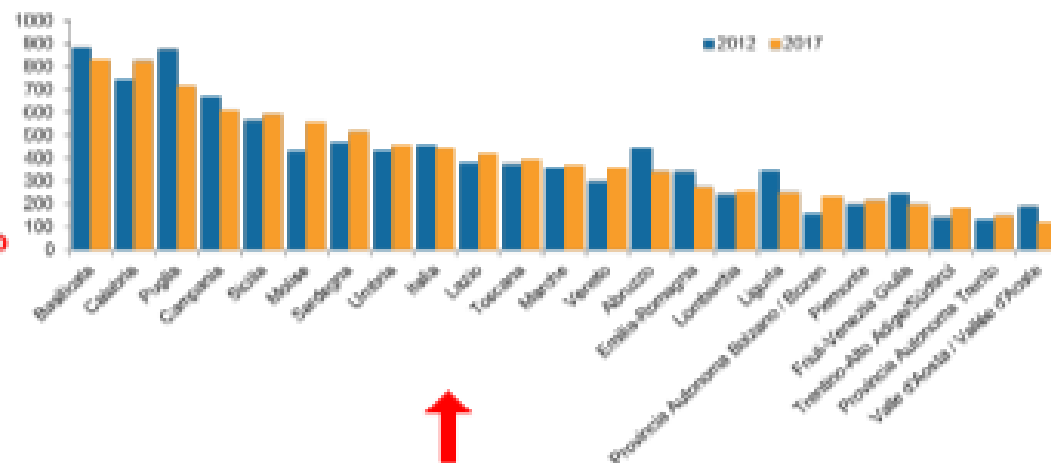
Il 7,9% delle famiglie è rimasto coinvolto in almeno un caso di corruzione nel corso della vita.



Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (% 2015/16)



Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni

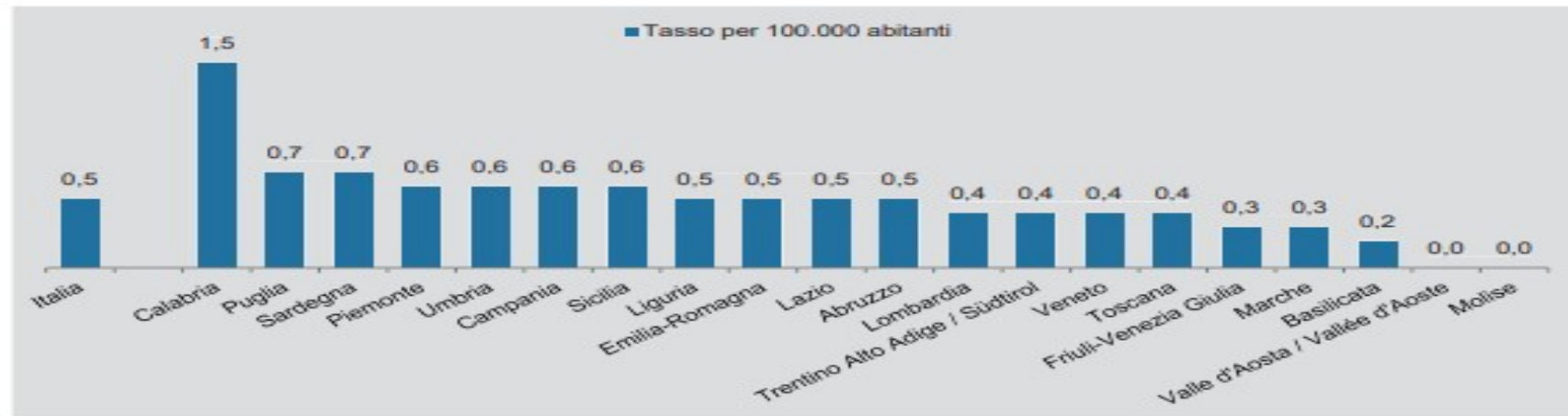


La durata media per l'espletamento dei procedimenti civili dei tribunali ordinari rimane molto elevata, 445 giorni in media nel 2017, con grandi differenze a livello territoriale.

Ulteriore riduzione degli omicidi

Nel 2019 in Italia sono stati commessi 318 omicidi volontari, cioè 0,5 ogni 100.000 abitanti. Il tasso di omicidi è significativamente diminuito nel corso degli anni, e nel 2019 sono stati registrati 13 omicidi in meno rispetto al 2018. Il calo è stato concentrato nel Mezzogiorno, dove il numero di omicidi per abitante è più alto (Fig. 16.1). Nel 2019, il 52% degli omicidi è stato commesso nel Meridione: 29 in Campania, 26 in Calabria, 21 in Sicilia e 20 in Puglia. Al primo posto c'è la Calabria, con 1,5 omicidi per 100.000 abitanti, la cui tendenza alla riduzione si è interrotta, tornando addirittura a valori superiori a quelli del 2015. Le altre regioni del Mezzogiorno, a eccezione di Basilicata e Molise, che sono sotto la media nazionale, si attestano su tassi intorno allo 0,6-0,7 per 100.000 abitanti (Figura 16.1).

Figura 16.1 - Omicidi, per regione. Anno 2019 (per 100.000 abitanti)

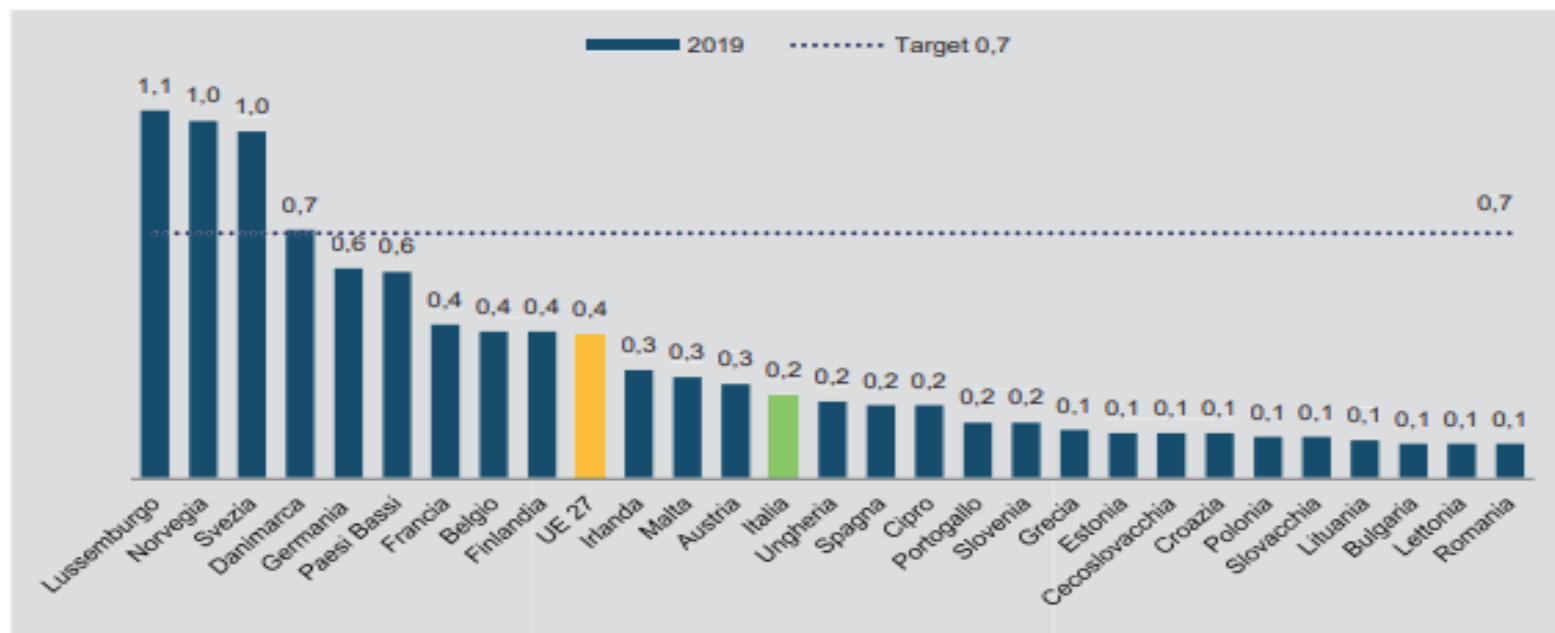


Fonte: Ministero dell'interno - SDI

Nel 2019, gli uomini vittime di omicidio per 100.000 abitanti (0,7) sono leggermente più delle donne rispetto alle donne (0,4). Gli omicidi di uomini vengono perpetrati soprattutto nel Mezzogiorno, dove sono più intensi i reati legati alle associazioni criminali di tipo mafioso. Più del 10% degli omicidi di uomini nel 2019 sono, infatti, classificati dal Sistema informativo Interforze (Sistema d'Indagine SDI) come di tipo mafioso, mentre non si rilevano omicidi consumati a scopo terroristico. Per gli omicidi di donne, che avvengono soprattutto nell'ambiente domestico, non emerge una localizzazione geografica prevalente.

Il contributo maggiore alla discesa della prevalenza generica sulla popolazione nel 2019 è stato dato dai giovani dai 18 a 24 anni, tra i quali il tasso del reato omicidio volontario si è dimezzato, passando da 0,8 a 0,4 per 100.000 abitanti².

Figura 17.1 - APS totale, per Paese. Anno 2019 (percentuale del reddito nazionale lordo)



Fonte: Eurostat

Rispetto all'impegno dell'Agenda in termini di quota di APS destinata ai Paesi meno sviluppati nel 2018 il Lussemburgo (0,46%), la Svezia (0,34%), la Norvegia (0,27%) e il Regno Unito (0,23%) hanno segnato valori più elevati della soglia, mentre la Danimarca (0,20%) e i Paesi Bassi (0,15%) si sono collocati all'interno della fascia *target*. Nel 2018 l'Italia registra un flusso di APS per i Paesi meno sviluppati rispetto al RNL pari allo 0,06%, sostanzialmente invariato rispetto agli anni precedenti.